

Testimonianze di esperimenti medici e ostetrici

Come e più di ogni altro file/capitolo di questo sito e dei libri che ne derivano, qui NON si trasmettono dati indiretti di pura INFORMAZIONE: sito e libri sono **ENCICLOPEDIA TEMATICHE** non basate su scritti e/o ricerche "personali" di un autore singolo, ma anzi il tutto forma un'**opera collettiva "corale" a più voci composta da una serie disomogenea di dati, privilegianti testimonianze e documenti autentici in continuo divenire - come tali e come prove di fatti storicamente in accadere.**

In rete come file queste provenienze disparate - che vanno da **testimonianze in prima persona** a citazioni di classici aforismi - vengono evidenziate graficamente con caratteri tipografici che le distinguono, ma in stampa le maggiori possibilità tipografiche differenziano anche fra di loro i vari autori delle dirette dichiarazioni. Gli argomenti presentati e discussi sono quindi da leggersi e soprattutto da **CONSULTARSI** separatamente, accedendo di volta in volta ai collegamenti ipertestuali: anche molte delle immagini che proponiamo si costituiscono come link, come ogni altro link, di continuo monitorato e aggiornato.

In tutto il sito ma soprattutto in file/capitoli come questo si trattano argomenti molto seri e pericolosi: darli in pasto a un pubblico qualunque in modo irresponsabile e/o arbitrariamente modificati e/o tagliati, e/o sotto altre non sempre altrettanto serie etichette - cosa che di fatto è già avvenuta - può portare grave danno non solo a noi stessi e a chi impropriamente diventa riconoscibile, quanto a tutta la causa per cui si lavora. Ogni citazione presentata - e accuratamente monitorata come link e bibliografia - non indica però necessariamente la nostra piena approvazione, e d'altra parte eventuali elenchi segnalati non pretendono di essere esaustivi: queste sono ulteriori ragioni di diffida dal copiare o usarne in altri modi il contenuto, o anche singole parti senza esplicito permesso e verifica della loro successiva collocazione. Ecco la necessità assoluta - e non certo a fini di lucro! - di Copyright come difesa da maldestre copiare, tanto più se date come di pertinenza di altri siti con i quali NON abbiamo diretti contatti, anzi della cui esistenza non abbiamo nemmeno notizia.

Per evitare futili discussioni la necessità di precisare significati e chiavi di lettura introduce aggiunte metodologiche e normative - per una maggior diffusione nel sito tradotte anche in inglese - a partire da precisazioni rigorose che suggeriscono di considerare in scala discendente come valide informazioni:

1. le osservazioni documentabili concretamente di FATTI e di OGGETTI
2. in mancanza di meglio rappresentati da immagini (*)
3. le testimonianze di prima mano (**)
4. scritti di prima mano spontanei, immediati e non elaborati,
5. filmati e registrazioni
6. dati mediatici d'informazione diretta - non articoli di fatti "raccontati"
7. e - molto indietro, per ultimi - i "Maestri"

1. (*)Di conseguenza cerchiamo di provvedere a che nel sito ogni immagine si costituisca anche come link di continuo monitorato e aggiornato.
2. (**)Le testimonianze "orali" possono venir registrate e/o **filmate**, ma se trascritte o riferite da terzi **perdono** la loro caratteristica primaria di garantita AUTENTICITA'.
3. Con gli "oggetti" e "fatti" protagonisti, le testimonianze scritte di PRIMA MANO sono gli elemento cardine di tutto questo lavoro.
4. Per convalidarne l'AUTENTICITA' valga l'affermazione derivante dalla pratica professionale che **per molte vittime risulta più facile esporre per scritto che a voce** anche gravissime passate sofferenze.
5. Ampio spazio viene dato alle violazioni della sfera sessuale, per la loro gravità intrinseca e per la drammaticità delle relative conseguenze **spersonalizzanti** anche a lungo termine se non definitivo.
6. Ogni tipo di sofferenza merita attenzione e cura, e non è una sottovalutazione se in questa sede ci atteniamo soltanto ai capitoli meno noti e più preoccupanti delle situazioni di abuso: volutamente ci limitiamo a diffondere testimonianze, riferimenti, documenti e dati inerenti ai capitoli estremi di violenza esplicita su bambini: esperimenti, abusi strutturati, addestramenti forzati.

Lesioni anomale e sofferenze croniche mal descrivibili come **conseguenze imprevedibili di cause inaspettate** possono dar luogo a cascata a successivi e molto gravi errori diagnostici e conseguenti **danni iatrogeni** se non a **errori giudiziari**: assieme agli altri file in cui si pongono questi problemi, anche questo è stato arricchito da importanti precisazioni culminanti in un **APPELLO indirizzato ai professionisti della Psichiatria e della Medicina legale** anche in vista della preparazione della **NUOVA EDIZIONE del DSM: la QUINTA** presumibilmente edita nel maggio 2013.

Dintorni di Torino Anni '56-' 70.

Mi ricordo la vergogna del mio corpo...

Esperimenti di creazione di **"giganti artificiali"**: per ... "doping sportivo"? per vanità di genitori??? Per esperimenti di fisiologia? Per puro sadismo? Per esperimenti militari?



In queste fotografie si può notare l'impressionante **cambiamento delle gambe** del bambino a partire dall'età di un anno e mezzo - normale - al continuare dell'ESPERIMENTO negli anni successivi: a cinque anni quasi lunghe come quelle del padre (!). Cinque anni dopo fratello e sorella sottoposti - malamente sopravvissuti - al medesimo esperimento. Da notare la "sfacciataggine" di fotografare questi "orrori" non commessi in un Lager ma in un contesto familiare di apparente assoluta normalità.

Mi ricordo la vergogna del mio corpo
 CHE COPRE ANCHE IN ESTATE. (LE RAGGIE)
 MI ACUDOLA TIANDO CON GLI ALTRI.
 RIVOLTAIO BUCIO CHE MI FACEVANO IL VILANO
 VICINO PORCHE' ~~USAVANO~~ PAROLE DOLCI.
 LE GAMBE MI DOLEGONO I PIEDI PURE
 SEMBRAVO FINTI
 MI CHIAMAVANO "FRANCO-BOLLO" PER IL MIE LIANI
 I MUSCOLI UNO ERANO SEN FORMATI
 AUCORA OGGI HO ~~CAVIGLIE~~ DEBOLI E POLSI
 DELICATI.
 LA PAURA DELLA PUNTURA SEN DA ADULTO
 E' IL RITORNO DELLE CONSEGUENZE.
 COSI' LA PAURA DELL'ESPERIMENTO ERA LORO
 E L'HANNO TRASMESSA A ME.
 DOBBIAMO FARE QUESTO TESORO FACCIAMO PRESTO
 STAI BRAVO CON FORTE PATIENZA
 ZIA N. e M.

Mi ricordo la vergogna del mio corpo che coprivo anche in estate. Mi rendeva timido con gli altri. Nonostante quello che mi facevano li volevo vicini perchè usavano parole dolci. Le gambe mi dolgono e i piedi pure. Sembrano finti. Mi chiamavano "franco-bollo" per i miei lividi. I muscoli [fino a diciotto anni] non erano ben formati. Ancora oggi ho caviglie deboli e polsi delicati. La paura della puntura sin da adulto è il ritorno delle conseguenze [non erano iniezioni "normali" ma una sostanza molto densa veniva inettata con un ago molto grosso - un "tre-quarti".] La paura dell'ospedale era loro e l'hanno trasmessa a me. - Dobbiamo fare "questo", tesoro, facciamo presto, stai bravo, gioia, porta pazienza... zia N. e M. [mentre commettevano anche altri abusi -

"osceni" e praticamente "chirurgici" - sul bambino di quattro anni]

SABATO CAPANO

~~PROLO~~
 QUELLE PUNTURE MI TRASFORMAVANO E
 CHIEDOVO AIUTO A MIA MAMMA CHE FACEVA
 LA FACCIA TERRORIZZATA O ALLA PAURA DI DOVERE
 CHIAMARE UN' AMBULANZA. E POCHE SECONDE
 ALTRA ~~PERSONA~~ CHIAMAVA ALTRA ZIA CHE
 MI FACEVA DA STREGONA
 PER TREMERE, LEGANDO NON MI DIVERGONO,
 HO SOTTO ~~PROBLEMI~~ EQUILIBRIO, CAMMINO
 CAMMINO MALE PORTANDO UN PIEDE AVANTI ALL'ALTRO
 MI MANCA IL FIATO PER UN MOMENTO DI ~~RESISTENZA~~ HO BILIC
 HO PERSO SANGUE IERI CON LE TORTURE (IL MALE)
 VOLLU CHIAMARE AIUTO MA ORA UN SILEZIO
 SONO TUTTO RIGIDO COME UN VECCHIO
 PIANGO MOLTISSIMO SONO AL LIMITE DELLA RESISTENZA
 HO DIFFICOLTÀ A RESPIRARE COME SE
 SIFOCHESSERO I POLMONI.
 CERCO AIUTO PER ME S' CA FUCI.
 HO TANTO MAL DI PANCIA.

Quelle punture mi trasformavano e chiedevo aiuto a mia mamma che faceva la faccia terrorizzata dalla paura di dover chiamare un'ambulanza ed esser scoperta. Allora chiamava mia zia che faceva la stregona. [E qui efficaci e dimostrative descrizioni di potenti corporei "rivissuti" in completo flash-back]. Ora tremo, le gambe non mi reggono, ho scosso equilibrio, cammino male portando un piede avanti l'altro. Mi manca il fiato, ho paura di morire. Ho perso sangue ieri con le torture (il male) [rivissuti di violenti e brutali abusi sessuali - non si dimentichi: su un bambino! - accompagnati anche da vere e proprie torture: stuprato da più persone mentre era appeso a testa in giù a un albero.] Voglio chiamare aiuto ma ora non serve. Sono tutto rigido come un vecchio. Piango moltissimo. Sono al limite della resistenza. Ho difficoltà a respirare è come se si schiacciassero i polmoni. Cerco aiuto: per me è la fine. Ho tanto mal di pancia.

Qui la calligrafia è abbastanza nitida e non richiede trascrizione, mentre quanto segue si trova in parte assieme ad appunti troppo crudi e in parte riferito a voce]

LE PUNTURE MI FANNO MALE
 MI PORTANO A CAMMINARE TANTO PER PAURA
 DI BLOCCARMI DI RESTARE IMMOBILE E NON
 RIUSCIRE AD ALZARMI.
 OGNI VOLTA CHE MI SICO FACIO FATICA AD
 ALZARMI,
 ALLORA PROVO CONTINUAMENTE
 HO PAURA DI RESTARE HANDICAPPATO

Cammino rigido... il respiro manca e sento la morte vicina. Trovo difficoltà a pensare che è roba di allora. Mi rendo conto che tutti si preoccupano che capiti qualcosa di brutto - per loro non per me. Questo lo sento nell'aria... La paura dell'ospedale era loro e l'hanno trasmessa a me.... [Nello scritto non compare un particolare importantissimo detto invece a voce: Noi bambini - decine di bambini - dovevamo continuare a camminare...]



In questa foto sono meglio evidenziate le gambe di entrambi i bambini e segnalate le **tumefazioni vicino alle ginocchia del ragazzo.**

(La documentazione fotografica in forma originale è molto più ampia e può venir messa a disposizione in qualsiasi momento purché da richieste ben qualificate.)

In tutt'altro scenario - Mediorientale - con vittime italiane ma con protagonisti/aguzzini di ben altra levatura

MENGELE CON LE MIE GAMBE.

Avevo tre anni appena compiuti da tre mesi quando sono arrivata a Beirut con mia madre. Ci portano in una casa enorme fatta di vetri scuri, è una clinica. Lo rivedo non è passato tanto da quando aveva aperto la testa alla mia sorella maggiore. Mia madre è eccitata chiede al nostro medico è lui ? è già arrivato? Il medico assistente non la considera - SUDA - continuerà a sudare tutte le volte che gli starà vicino. SONO nella sala dove Mengele traffica con le mie gambe e quelle di altre persone piccole, ma anche adulti.

LE MIE GAMBE E LUI

Sono seduta su una sedia legata con cinture che mi bloccano varie parti del corpo, iniziano con i piedi, danno l'anestesia fino alla caviglia, poi arriva lui con la macchina degli aghi e dei fili elettrici; infila un ago che trapassa il mignolo fino al pollice, dice di slegarmi e di alzarmi - mi sostengono - i mie piedi dormono.

Mengele dà corrente e le dita si muovono a scatti ma non come vorrebbe lui.

GRACCHIA in tedesco anche se sa benissimo l'italiano, va avanti, infila altri aghi che trapassano il piede, dai piedi alle gambe. Un pezzo per volta, giorni di esperimenti, anestesie date a pezzi, che non funzionano neanche bene, aiutanti che sbagliano, terrorizzati se non capiscono quello che lui vuole ottenere. Le mie gambe sono come quelle di un burattino, le fanno funzionare con i cavi e nel modo in cui vogliono loro.

LUI PAZZO NAZISTA, MIA MADRE LA PEGGIOR NAZISTA.

Indossa sopra al camice un grembiule e guanti da cucina in plastica nera. Quando si avvicina lo guardo non capisco se è vero o fatto di plastica non sento emanare nessun odore dal suo corpo. Quello che mi fa è atroce; le mie piccolissime gambe stanno andando in cancrena dopo giorni di prove, ma la PEGGIORE è mia madre "fallo per quei bambini senza gambe delle missioni consolata" "fallo per quel partigiano che non ha più la gamba", "fallo per quelli che tornano dalla guerra" .

IL LABORATORIO MECCANICO

Dalla sala dove sono vedo, al di là dei vetri, il laboratorio di meccanica dove fanno gambe, braccia, pezzi di collo -in metallo- che si muovono, come burattini comandato da fili elettrici. L'assistente dice che se non smettiamo rischio di morire, dice che non ricevo l'antibiotico; le mie gambe sono blu, il progetto globale prevede che, per il fatto che io sono gemella, non mi si deve più toccare, anzi, Menghele dice che se muoio ammazza tutti quelli che mi hanno toccato. Per lui questa è bibbia. IO ho i ricambi per la mia gemella. Ora sono qui, con la fortuna di lasciare questa testimonianza

DELLA BAMBINA CHE SONO STATA

Colonia marina di Imperia 1968-70

Qui - in un contesto di "pseudo-normalità": Colonia marina di Imperia 1968-70, ove venivano "sfollati" (???) bambini di zone alluvionate - la fotografia rivela un orrendo esperimento "ostetrico": l'evidente gravidanza al sesto mese delle due bambine di otto anni con lo scamiciato scozzese. Come in ogni altra fotografia, per correttezza i lineamenti sono stati coperti, ma le interessate sono disponibilissime a testimoniare in proposito.

Rivelatrici di questa "assurda" situazione varie fotografie: persino mamma e figlie in una normalissima passeggiata primaverile in riva al mare...

(Ma ci si dovrebbe anche domandare: oltre all'orrore della situazione delle bambine: dove saranno finiti poi i neonati??? Almeno su di uno di essi proveniente da un altro contesto pensiamo di esser stati informati: un flash-back rivissuto da un'altra ex-bambina abusata descrive con grande evidenza e in modo angosciante la morte CRONOMETRATA del feto prematuro; mentre forse ne conosciamo di persona una sopravvissuta ora adulta.





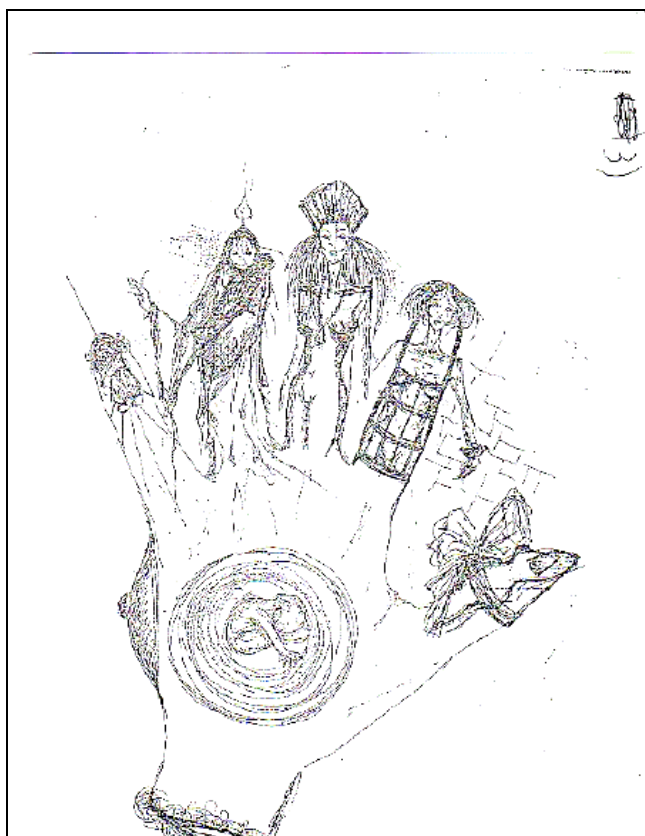
Ecco un'altra fotografia della stessa serie: insegnanti, bambine - e un maschietto - della Colonia Marina di Imperia.

Non occorre certo spiegare perché le poche sopravvissute agli esperimenti di gravidanze indotte quando erano bambine prepuberi NON si congratulano affatto con questa onorificenza!

E' Robert Edwards il vincitore del Premio Nobel 2010 per la Fisiologia e la Medicina. Lo scienziato è pioniere nel campo della fecondazione in vitro. L'annuncio è stato dato questa mattina al Karolinska Institutet di Stoccolma, in Svezia, durante una conferenza stampa trasmessa in diretta online sul sito [Internet Nobel prize.org](http://Internet.Nobel.prize.org).

Morte dell'anima

Testimonianza diretta degli ABUSI OSTETRICI scritta estemporaneamente - ora da adulta - da un'altra **bambina-madre** allora di otto anni (di Torino). Questo disegno e i testi seguenti fanno parte di un ben più ampio dossier non pubblicato e non adatto a venir divulgato; mentre per evitarne perdite dovute a danneggiamento dei file i trascritti si trovano anche in altri file di questo sito, e sono stati parzialmente pubblicati in un altro [sito](#) e [libro](#). La trascrizione - di scritti che sono **ancora in corso** - è esatta salvo qualche **omissione** di frasi non pertinenti.



L'autrice risulterebbe - ma probabilmente è un anno retro-datato per nascondere un altro fatto delittuoso - nata nel 1969. I fatti qui riportati riguardano soprattutto l'anno 1977-78 di cui finora non si riescono a trovare documentate le pur clamorose "tracce": addirittura un intero anno scolastico "svanito nel nulla"! In questo caso i numerosissimi scritti esoprattutto disegni sono stati [eseguiti di getto](#) quasi in uno stato di spontanea trance. Questo rappresenta in modo allegorico se stessa nel passaggio delle varie età in cui veniva "usata": da notare il pollice della "mano" confezionato come un "pacco regalo". In moltissimi altri disegni compaiono un "pacco" e un "punto interrogativo": solo molto di recente la svolta nei rivissuti ha **individuato il "regalo": il BAMBINO.**

Importantissima a questo proposito è la lucida, implacabile testimonianza perfettamente spiegata nel sotto-capitolo [presenza amica](#).

Morte dell'anima

Mi sento molto strana, ho la nausea, insomma non mi sento tanto bene. Ieri ho provato a disegnare un bagno, uno qualsiasi... partendo dalla vasca da bagno, continuando con il lavabo e apposita specchiera, terminando con i due sanitari (bidè e tazza). Niente! La stanza da bagno era nella mia testa, ma sul foglio da disegno non sono riuscita a materializzarla.

Bagno = buco nero, tracollo, ansia, sparizione, trasformazione, automazione, anafettività, lavoro, preparazione, bianco, aspirazione (risucchio), cattiveria calcolata, bravura metodica... tutte cose che non sento mie, cose aggiunte o caratteristiche personali esaltate, portate all'estremo.

- Mie e di qualcuno d'altro. La domanda è sempre la stessa:

- Di chi?

Sono io a stare male o l'altro? Tutto mi appare lontano, senza tempo e spazio, le persone sono eteree, mi passano vicino e non le sento, come se fossero dei morti viventi, delle ombre e anch'io mi sento un fantasma. Nel bagno mia madre ha cercato di uccidermi, in quel bagno... ma evidentemente c'è un altro bagno che mi fa molta paura e dove ho lasciato ciò che ero per risvegliarmi completamente trasformata, diversa... e non mi riconosco più!!!

Provo a ricordarmi come ero quando avevo un anno di vita... ma era tanto tempo fa, prima che il bagno cancellasse tutto e mi svegliassi a nuova vita. Penso di essere morta tante volte e per ogni risveglio c'era una sorpresa nuova accompagnata da tanti punti interrogativi.

Cambiamento = trasformazione.

Trasformazione = allontanamento dalla vera me stessa.

Credo di essermi persa. ...

Ho sognato di essere in una stanza e all'improvviso, al centro di essa è apparsa una porta che mi ha quasi stritolata ed una voce tonante e maschile, uscita da chissà dove, ha minacciato la mia incolumità... Mi sono svegliata urlando. Il diavolo ha comunicato con me!? Ripensando al sogno, sembrava che facessi parte di un quadro di un pittore surrealista (ho scoperto, dopo aver visto una mostra, che non mi piacciono), dove il senso delle cose è simbolico, lineare, geometrico e dove le donne sono viste come figure amorfe e prive di istinto. La pelle bianca, lo sguardo assente. Dovrebbero evitare di dipingerle, ho visto certi obbrobri... Comunque, in questi giorni mi sento distaccata dalla realtà, e mi sento tremendamente triste, vorrei trovare qualcosa che mi faccia "battere il cuore". Vorrei entrare con forza violenta nella

vita, nelle cose, sfondare porte e buttare giù muri, forse sono solo molto arrabbiata...? Vorrei non dipendere da nessuno, vorrei pensare a me come ad una persona non come ad un ibrido, ad un essere vivente che non è più un bambino, ma non è ancora un adulto, anche se per l'anagrafe tale sono. Vorrei vedere le possibilità che la vita mi offre, vorrei mandare al diavolo quelle persone che valgono poco, quelle persone che cercano in tutti i modi di condizionare la vita altrui, facendo dei danni spaventosi...

- **Lo faccio per il tuo bene...**

Ma pensa al tuo di bene! Vai a fare volontariato, vai in chiesa la domenica, confessati una volta al mese, sii buono, ma fai tutto questo senza rompermì le scatole e standomi a debita distanza che io vorrei pensare, riflettere e fare al contrario di ciò che fate voi, vorrei pensare in grande.

- Mi piacerebbe... - Vorrei una famiglia, tutta mia.

Primo sogno:

Bagno, lavandino, mi esce del sangue dalla bocca, abbastanza, non ho male. Faccio scorrere l'acqua e nel lavandino c'è un piccolo millepiedi, sembra di metallo, dopo invece appare una vedova nera, solo che è rossa. Si muove, zampetta qua e là, poi l'acqua rischia di farla annegare ed io non me la sento di trarla in salvo per paura che mi faccia del male. Anche il piccolo ragno pare di metallo.

Secondo sogno: Sospesa per aria, una donna sta mettendo al mondo il suo bambino e vedo distintamente la sua testolina fuori dal buco. (Abbia pazienza, questa è la frase che ho partorito). ... Sono alla fermata dell'autobus e come me altre persone aspettano l'arrivo del mezzo che li porterà a destinazione. Io però non ho la ben che minima idea di come arrivarci. Mi serve il 4, oppure l'1, o conviene che chiedo ad un passante quale è meglio prendere per andare...dove?! Sono alla stazione, sono seduta sulla poltroncina del mio vagone... ecco, sento che ci stiamo muovendo. Il treno decolla, prendiamo quota e uao, che panorama, sembra di stare sul pullman ... Tanto è comodo! Io sono seduta accanto al finestrino. Ad un certo punto qualcuno mi dà un aggeggio di metallo e mi dice di schiacciare il pulsante prima di arrivare a destinazione e prima che quel treno velocissimo ci superi. Quale altro treno? Guardo in basso ed effettivamente vedo un trenino non molto lungo sfrecciare sulle rotaie. Come faccio a schiacciare il pulsante al momento giusto? Tutto deve combaciare, prima il pulsante e dopo il nostro arrivo. Speriamo in bene ... Considerazioni: Preferisco la concretezza, anche se volare con la fantasia è piacevole.

Il secondo sogno è "davvero" tutta fantasia? Il treno sarebbe potuto essere un aereo, forse sono stata ad una stazione, ho atteso (?), qualcuno è venuto a prendermi, dopo mi sono ritrovata sull'aereo completamente rincitrullita. Destinazione ignota, gente sconosciuta, mi sentivo un pacco postale ubriaco. Adesso, proprio in questo momento ho la vaga impressione che (mi è sfuggito di mente), stacco un attimo. ... Riprendo. Appuntamenti stabiliti in posti normali, come la fermata dell'autobus, o alla stazione al binario 4 o all'1, poi il buio completo e al risveglio in aereo con la testa nel pallone. Succedeva tutto molto in fretta che mi sembrava un sogno, forse nell'arco della giornata e per molto tempo. Tante, tante volte.

Sogno: Nel lavandino pieno d'acqua nuota un pesciolino rosso (un vero pesciolino rosso), mentre sul bordo un gatto cerca di cacciarlo. Il pesciolino viene "artigliato" dal gatto e ferito mortalmente si ritrova con il ventre gonfio e chiaro a galleggiare nell'acqua. Quando il pesciolino muore si trasforma in una bolla di plastica. All'interno di essa c'è un pezzo di carne bianca (pollo, tacchino?)

Sono diffidente, insomma l'animaletto scompare e al suo posto, come per incanto, spunta fuori un sacchetto di plastica con all'interno un boccone di cibo che non ha niente a che vedere con il pesciolino... Prendo il sacchetto, lo apro e mi ritrovo tra le mani un sacco di plastica molto più grande con dentro cinque o sei filetti di trota salmonata che distribuisco, insieme a calzini e magliette, a degli extra comunitari.

Non so come, partecipo ad una gara automobilistica di formula uno, solo che la pista è per aria e ci sono dei passaggi pericolosi dove si rischia di essere letteralmente tritati. Gentilmente mi spiegano il metodo per non rischiare di lasciarci le penne:

- Devi sdraiarti e legarti il labbro superiore alla punta del naso...

Francamente mi sentivo un po' ridicola, poi fortunatamente quel passaggio lo hanno tolto.

Sogno due medici in camice bianco, uno dei due scruta con attenzione la mia gamba sinistra che è messa maluccio. Il gonfiore parte dal piede e arriva sino a sotto il ginocchio (è l'unica parte di me che vedo nel sogno). La gamba non sembra neppure appartenermi talmente è gonfia, di un gonfiore innaturale con "dune" sparse quasi uniformemente. Il medico, accarezzandomi l'arto, mi domanda se sento qualcosa, io gli dico di sì, omettendo che mi stava facendo un gran solletico. Lui continua, mi domanda nuovamente se adesso sentivo qualcosa, io lo sentivo e vedevo che l'arto peggiorava a vista d'occhio, ma a detta del dottore non avrei dovuto più sentire nulla.

Non erano preoccupati né per me né per la mia gamba, parevano semplicemente interessati ... Nel sogno le persone avevano per me grande considerazione, ciò era bello e frustrante allo stesso tempo. Ieri sera ho guardato il documentario della [Marazzi: Un'ora sola ti vorrei](#). Una scena tra tante ha destato in me curiosità, la protagonista del film-documentario collezionava insetti, coleotteri e farfalle, molti di quegli animaletti li ho anch'io. Anche i pensieri, le frustrazioni e le fissazioni, ma più di tutto, il sentirsi in ogni momento un pesce fuor d'acqua. Un'anima in pena. Forse la sindrome depressiva porta all'estraniarsi da se e dal mondo che lo circonda. Mi sono rivista, a quella bambina del documentario, già depressa all'età di due anni, è successo qualcosa di molto spiacevole.

Ritornando a me, nei sogni ritorna il colore rosso. Rosso il ragno, rosso il sangue, rosso il pesciolino e la macchina da corsa. Si muore per rinascere in qualcosa d'altro che però non c'entra con me. Il piccolo pesciolino rosso diventa cibo, non del gatto, ma degli esseri umani. Mi sento sola quando sono in compagnia, come se tra me e l'altro\i ci fosse uno spazio, anzi livelli che non combacceranno mai. Quando invece sono effettivamente da sola sto in pace, ovviamente non devo confrontarmi con nessuno, mi rilasso. ... Anche oggi mi sento ubriaca e fuori dal mondo. Un alieno in terra straniera, dove le persone sono cose che si muovono caoticamente senza una meta apparente e gli oggetti (semafori, tavolini dei bar, edicole, chioschi e quant'altro) sparsi qua e la, sono visti come lontani e "fuori dal tempo e dallo spazio". Cammino quasi ciondolando e lo sguardo fa fatica ad andare oltre l'angolo ... Il corpo si muove per inerzia ed il cervello è in ilt, come se non capisse cosa deve fare in questa nuova circostanza. La circostanza è:

- Non essere in allarme, [sono io](#).

Già! Io chi? Io, proprio io! Purtroppo [il mio cervello](#) sembra quasi non riconoscermi come sua unica proprietaria, anzi, pare proprio non sapere della mia esistenza. Allora è il mio cervello che nel mio corpo si trova in terra straniera!!! Lavorano separatamente e quando si tratta di muoversi all'unisono fanno i capricci, ognuno va per i fatti suoi ed il risultato è il ciondolio. Mi sento leggera, incorporea. Tutto sembra nuovo e abbastanza divertente, eppure sono così lontani, lontani che quasi soffro, più soffro e più gli oggetti e le persone si allontanano da me e diventano inafferrabili. Loro però a dispetto di me sono concreti. Spero di essere stata chiara, Lei sa quanto tengo a non essere fraintesa.

Santa colica!

Ho "partorito" a casa di P., ne sono certa, parto indotto. Sei mesi e poi il nulla assoluto. In data 18.04.2006 ore 10.50 circa, si è presentata la colica renale in tutta la sua devastazione. Mai avuta una così dolorosa ... Ero piegata in due dal dolore ed il buscopan ed un litro e mezzo di acqua sono finiti, rigettati, sul palchetto di P. Sudavo e ansimavo, sdraiata sul letto con sopra un plaid per cercare di scaldarmi un po'. Emozionalmente e fisicamente mi sentivo abbattuta, come quando una cannonata prende in pieno il bersaglio distruggendolo e lo spettatore o chi ha subito il danno, non può fare nulla per porci rimedio. Che brutto essere in balia degli eventi!!! Degli altri!!! Non avere voce in capitolo. Quando è arrivata l'ambulanza stavo decisamente meglio, il calcolo si era spostato sino a scendere e forse, fermandosi in vescica. Al pronto soccorso di pronto non c'era nulla e nessuno, mi hanno parcheggiata in una pseudo sala di attesa (corridoio), e dopo quindici minuti sono stata chiamata e mandata alla toilette per depositare l'urina in un bicchiere di plastica. Quindi ho fatto il corridoio con il bicchiere di plastica vuoto ed il ritorno con il bicchiere pieno in bella vista. Vergogna? No, ero divertita dalle espressioni dei pazienti. Busso alla porta per consegnare l'omaggio e niente, nessuno apre, così cammino verso lo sportello accettazione e chiedo al medico seduto dietro al vetro se, per cortesia poteva venirmi incontro ...

Scusi, io avrei la mia urina in questo bicchiere di plastica e non vorrei passare il pomeriggio tenendomelo sulle gambe.

La mia voce era uscita senza esitare e si era fatta sentire. Ma allora posso farcela!? Posso entrare a fare parte della vita, posso farmi sentire quando serve e arrabbiarmi quando è il caso. Posso prendere il bus, oppure il treno, posso cercarmi un lavoro, posso vivere, posso!

La bambina curiosa e introspettiva che è in me (quella del collegio) allora non è morta del tutto, anzi, sta riaffiorando ed è molto viva e credo che mi stia prendendo a calci per essere diventata così ... IMBECILLE!!! Aggiungo che ho sognato di essere all'interno di una stanza in compagnia di un gruppo di donne di età compresa tra i ventidue ed i trenta. Una volta alla settimana si trovavano per seguire un corso su "come tenere in braccio un bambino"! Ma è un'americanata bella e buona (ho urlato)!!! Solo una persona celebrolesa può aderire ad un corso simile.

- Ma siete diventate completamente cretine?
- Possibile che le idiozie che ci arrivano dal Nuovo Continente qui

in Italia attecchiscano così bene ... ?

Nel sogno ero arrabbiata e sgomenta allo stesso tempo. Eppure non mi stupirei se esistesse un corso simile, vista l'incapacità di molte donne di "sentire" il proprio bambino. Il pediatra è un medico sopravvalutato, almeno qui in Italia.

04.06.2006 sogno:

Sono all'interno della chiesa in S. Pietro a Roma ed un prete (?) mi chiede ortesemente di dare la brutta notizia ai fedeli ... Come mai io? Il prete non se la sente. Poco più in là vedo M., decido di darle la cattiva notizia.

- Il papa è morto.

Nella chiesa ci sono alcune suore, qualche pellegrino seduti sulle gradinate, pare un'arena. Comunque M. urla qualcosa circa le mestruazioni, io le dico che la notizia non è quella, bensì che il papa è morto. - Entro in un bagno turco e accanto al foro c'è qualcosa che sembra cacca. Penso che la persona venuta prima di me avrebbe potuto lasciarlo meglio di come l'abbia trovato io. Tiro la catena e come ogni cesso che si rispetti, l'acqua sgorga copiosa e quella che sembrava merda si trasforma in anfibi tipo salamandre e rane, poi in qualche altro animale ed infine in tanti piccoli micetti che miagolano disperati e uno di loro, con le unghie, mi infilza il pantalone per non scivolare giù. Altra cosa, il bagno sembra sospeso per aria, il buco è un precipizio. Quando mi sono svegliata ho pensato ad un aereo, mentre per quanto riguarda la prima parte, ho pensato ad un rito perchè M. ha anche urlato che non ero più vergine! Un sogno pieno di simboli e acqua. Nel secondo sogno c'è stato Marco che mi diceva che ho sognato la tigre perchè le piace l'acqua, io gli ho risposto di aver sognato dei gatti e ai gatti l'acqua non piace. Penso spesso alla frase che mi ha detto qualche giorno fa:

- Lei non ricorda di aver sparato

Penso anche che Lei mi fa arrabbiare ed ho collegato la frase diretta a me alla frase detta a Pa. qualche anno fa:

- Chissà quanti bambini ha ucciso ... Sono frasi che bloccano!!!

Pensieri al riguardo:

- cavallo a dondolo*
- cavallo di Troia*
- marinai bambini - trasformazioni - sfiducia - fiducia*
- ordine - caos - no - sì*
- ho ottime capacità logiche e ottimo è l'intuito.*
- devo ridurre le iniziative*

- devo essere più cattiva

Pensieri... Una ragazza panettiera e anoressica mi ha insignita del titolo di "confidente personale e sua migliore amica"... La conosco (si fa per dire) da tre mesi. Il figlio di dieci anni è obeso. La qual cosa mi fa sorridere. Il viso di lei è bianco per via delle innumerevoli mani di fard, pare un fantasma. Quando parla, dalla bocca le esce un suono melenso e fastidioso che rasenta falsità, mi da sui nervi... e poi mi vuole molto bene ...

- ti voglio bene,
- sei la mia migliore amica,
- sei arrabbiata con me?.

Che palle ! ... Sono proprio annoiata da tutte queste persone senza un POI!? Andiamo avanti e soprattutto toglietevi di mezzo, mi disturbate gratuitamente con i vostri piagnistei! Dormo male e sogno moltissimo, durante il giorno mi mancano le energie, i ricordi tardano a venire. "L'anno delle Mille e una notte" è alle porte; è l'anno della verità, dove finalmente mi è chiaro chi sono i cattivi. Non che la cosa servirà a salvarmi dalle loro grinfie, ma almeno prendo "coscienza", per quanto possa farlo una bambina di otto anni, e la situazione appare in un'altra luce. Così penso, da bambina di otto anni, che i miei genitori sono cattivi e non devo fidarmi di loro, su i suoi fratelli non può contare, i parenti ancor meno. Che fare?

Ed ecco una svolta: *Gravidanza*

Mi è venuto il mal di schiena. Immagino di essere piccola con indosso un vestitino largo e lungo sino alle caviglie. Il viso sembra una luna piena e gli occhi sono cerchiati di scuro. Guardano fissi e increduli, gridano aiuto, invocano ... sono sbarrati e rimarranno così per molto tempo. La trasformazione è in atto, non posso fermarla, a parte me, nessuno sembra accorgersene. Qualcosa dentro di me si muove, movimenti a volte lenti, a volte invece dolorosi. Sono spaventata. Più il tempo passa, più divento debole, le gambe a stento mi reggono ed il cuore ha dei colpi, delle fitte, mi fa male. In quegli attimi respiro debolmente, aspiro e inspiro sino a quando non sento il cuore battere normalmente. La cosa dentro di me cresce, si muove, punta sulla pancia e sui fianchi, la schiena duole, il torpore e poi ancora torpore sino a cadere in un sonno profondo. Mi sveglio in un bagno di sudore, il corpo sembra impazzito è scosso da tremiti sempre più violenti ed il bianco dell'ambiente, la totale mancanza di colore non mi aiuta. Cosa mi succede? In cosa mi sto trasformando? Cosa mi hanno fatto?

Domande, domande e ancora domande. Poi il nulla, il sonno profondo, il nulla. Da quanto tempo mi trovo qui? Ho la febbre, alta penso, le iniezioni che mi fanno al braccio dopo qualche secondo fanno effetto e ricado nell'oblio. All'inizio sono tra il cosciente ed il semi cosciente, poi con l'iniezione cado in un sonno profondo. Il corpo è leggero, la cosa dentro di me la sento appena, lontana, lontana ed il mio cervello smette di farsi domande a poco a poco e si addormenta anche lui. Faccio tanti sogni, sono un pony, sono un gatto, sono una nuvola, sono uno stormo di uccelli, sono un pianoforte, sono una finestra aperta, sono un torrente e anche un vulcano e poi una cascata, una casa con i balconi pieni di fiori, sono un'ape e una trombetta, sono note musicali e un direttore d'orchestra, sono persone, tante, che non conosco ma mi chiamano per nome e hanno bisogno di me, sono piccoli gattini e un orsacchiotto, sono una strada alberata e cuscini colorati e palloncini, sono al circo ed il pagliaccio mi tende la mano ed io scappo, allora il pony mi trova e mi dice di seguirlo, così mi porta da quelle persone che non conosco ma che hanno tanto bisogno di me. Vogliono quello che ho custodito sino ad ora, non è mio è loro. Come mai lo volete? Io non voglio darvelo! E' mio, l'ho fatto io! Siete dei ladri cattivi! Ho custodito un segreto, un grande segreto, un pacco regalo, un grande punto interrogativo.

- Non parlarne con nessuno è un segreto
- Ci fidiamo di te, non deluderci

... Come mi sono sentita **importante** ... Al centro di qualcosa di grosso
 ... Che stupida bambina sono stata! ...

22.12.2008

L'angoscia mi attanaglia. In casa mi muovo con il cellulare in mano, lo porto ovunque, anche in bagno. Sono in attesa... ??? Altra cosa che stamattina ho dimenticato di dirle : nei confronti dei bambini, di qualsiasi età (escluso gli adolescenti), ho dei timori reverenziali. La paura più marcata è quella di fargli involontariamente del male, così, mi rendo conto, di non potere essere nei loro confronti, spontanea, ma sempre in allerta, pronta a ricacciare indietro chiunque tenti, utilizzando il mio corpo, di fargli del male. Penso di potere dire, che, nonostante tutto ciò che mi hanno fatto c'è sempre stata una parte di me, sana, inviolata, forse proprio l'istinto, se vogliamo dare il nome alle cose, che mi ha protetta e consigliata. La natura (la mia) superava, a volte, le personalità e non c'era verso di farmi fare niente in quei momenti, allora botte da orbi, tante,

utilizzando pugni e calci, pizzicotti dolorosissimi, sputi e urina, sino ad arrivare alla violenza fisica, allo stupro. Il tutto infarcito con voci melliflue e carezze affettate. Come le dicevo stamattina al telefono, non mi si deve toccare, altrimenti mi trasformo e chissà in cosa ... in chi...? Ho paura. In passato ne avevo davvero tanta, eppure, quando potevo, ripensavo, rimuginavo sulla situazione appena vissuta cercando il modo di "correggerla", trovare una "falla", al fine di poter aiutare qualche bambino a scappare, nascondersi e chiedere aiuto. Ci pensavo continuamente, fotogramma per fotogramma, per trovare una via di fuga che in quel momento, purtroppo mi era sfuggita. Era desolante, scoprire ogni volta che la possibilità non esisteva, neppure minuscola, mi tormentavo, notti insonni passate a ragionarci su, senza trovare la ben che minima fessura in una rete finissima e impossibile da spezzare. Continuavo a dirmi: "Da qualche parte ci deve essere un errore, uno sbaglio di valutazione, un punto scoperto". Niente. Frustrante. Vedere morire davanti ai propri occhi un mare, un oceano di bambini e non potere fare niente, annienta ogni pensiero, ogni azione, ogni ragionamento. Sentire il tuo istinto che ti spinge violentemente verso quei bambini, per dargli una mano e il sapere di non potere fare nulla ... ancora oggi non riesco a darmene pace. Un Oceano di corpicini senza vita incombe sulla mia testa. L'istinto mi urlava: "Agisci", la ragione invece "stai ferma dove sei, altrimenti muori". L'urlo del mio istinto mi angoscia, la fiavole voce della ragione o del buon senso, invece no. Il cibo non mi va, bevo sì, purchè siano liquidi. Mi viene la nausea solo a pensare di dover mangiare, lo stomaco è chiuso. Credo sia in lutto. Sono contenta di essere riuscita a scriverle queste poche righe. Lei sa che mi piace mettere i puntini sulle i sino alla nausea. La chiarezza, la verità sopra ogni cosa, soprattutto sulle cose davvero importanti.

(*) In Belgio i bambini protagonisti/oggetto di queste "situazioni" venivano distinti in "cacciatori" addestrati ad uccidere" e in "conigli/lepri", mentre in Italia rispettivamente in **"gatti" e "topi"**. Incrociando le testimonianze i ricordi degli italiani confermano un passaggio controverso della testimonianza di [Regina Louf](#). Nella traduzione in francese della deposizione - in fiammingo - del [Témoïn X](#), cioè **Régina Louf**: il termine [arbalète](#) le veniva contestato come errore linguistico (= "pistolet?"): ed invece indicava esattamente la [balestra](#) (definita anche **arma del diavolo**). Precise testimonianze di testimoni italiani chiariscono come quest'arma venisse fatta usare dai bambini di meno di dodici anni, che poi da più grandi avrebbero usato come gli adulti la [pistola](#) ([pistolet](#)).

Presenza amica

E qui anticipiamo e inseriamo in mezzo a ricordi, sogni e rivissuti molto precedenti la consapevolezza raggiunta faticosamente soltanto molto tempo dopo - cioè il 19 marzo del 2009 - con dati somatici che coincidono perfettamente - peluria, foruncoli, seni gonfi ecc. - con quelli descritti verbalmente e anche in parte rivissuti "nel corpo" di un'altra vittima-testimone.

Il ciclo mestruale è vissuto da me, me ne rendo conto, come una "manna", al contrario. Il primo mestruo l'ho avuto all'età di sette anni, certo non per miracolo, né per grazia di chissà quale dio, ma indotto attraverso iniezioni. Chiamarlo esperimento è esagerato, perché ben sapevano cosa mi sarebbe accaduto e lo scopo era quello di "ingravidarmi". Volevano farmi un regalo bellissimo, dicevano, ed io gli avevo creduto. Le iniezioni avevano fatto crescere della peluria sul viso, sugli arti superiori ed inferiori, pustole dolorose sotto pelle vicino alle orecchie e sulla fronte. Gonfiore sul tutto il corpo, mal di schiena, male ai reni, spossatezza cronica. Il mio corpo non poteva sopportare un "carico" simile. Dopo un lungo periodo di iniezioni e visite ginecologiche, una mattina ero sdraiata su una sorta di lettino piccolo, avevo le gambe divaricate ed ero completamente nuda. I seni erano cresciuti e mi facevano male. Poi mi hanno fatto una puntura al braccio e dopo pochi secondi mi sono addormentata. Quando mi sono risvegliata ero a casa, vestita e nel letto dei miei genitori. Sentivo tutto il corpo pesante, la testa mi girava e avevo la nausea. Avevo vissuto le punture ed il cambiamento fisico come un "castigo" dell'adulto nei miei riguardi. Il "regalo bellissimo", pensavo, era solo un'altra delle loro bugie. Pensavo che avessero cercato di uccidermi, ma all'ultimo momento qualcosa o qualcuno gli avesse fatto retrocedere e cambiare programma.

Su quel lettino ci sono finita altre tre volte, il procedimento era sempre uguale. Ero ansiosa, ma sapevo che mi sarei svegliata, perché il loro scopo non era uccidermi. Il malessere fisico ed emotivo continuava.

Un giorno, credo di notte, ho sentito dentro alla pancia, come una "presenza", c'erano dei movimenti, una cosa che non conoscevo, una sensazione nuova. La "presenza" sentivo essere mia amica, poi si trovava dentro di me, avrei potuto tenerla a bada... Allora mi ero resa conto che non ero più sola, avevo un'amico con cui parlare. Gli raccontavo della mia famiglia, della mansarda, della scuola, di me.

Domande, soprattutto molte domande. La presenza amica mi accompagnava ovunque, di lui mi fidavo, eravamo una cosa sola e poi, mi faceva ridere, mi tranquillizzava, incoraggiava e sentivo che niente e nessuno poteva toccarci. Eravamo forti.

Il tempo passava e il mio corpo cambiava velocemente, passavo dalla tristezza più nera, alla gioia infinita talmente in fretta che il passaggio era sempre stancante. C'era stato un momento in cui avevo pensato di gettarmi sotto le rotaie del tram, ma avrei ucciso anche il mio migliore amico (l'unico). Ero ogni giorno più gonfia e la pancia, anche lei era gonfia, eppure, a parte me, nessuno pareva rendersene conto, allora pensavo:

Forse è solo immaginazione, altrimenti i miei genitori oppure a scuola, mi avrebbero fatto domande, invece, se nessuno vede, significa che se c'è non è importante.

Io ed il mio nuovo amico andavamo d'accordo, a me non importava di non poterlo vedere, sapevo con certezza che lui esisteva. Questo bastava e poi non ero più sola, sì, perché con gli altri bambini, i miei compagni di classe, non riuscivo a comunicare, io avevo degli atteggiamenti scontrosi ed ero sempre, sempre triste. A loro non piacevo. Una mattina, erano passati mesi dall'ultima visita del lettino, iniziai a stare male, la pancia era dura ed enorme, non vedevo i miei piedi, il seno era gonfio, le gambe anche, avevo la nausea e crampi, la schiena faceva male. Sudavo, ed ero spaventata.

Pensavo che il mio amico volesse lasciarmi e gridavo di non andarsene, di stare con me. Mia mamma, quella mattina, mi riporta nello studio segreto, non c'erano finestre, era tutto pulito, il pavimento luccicava, il lettino era bianco con le lenzuola bianche (raccontavo al mio migliore amico cosa vedevo, visto che lui non poteva), c'era un piccolo comodino bianco, da una porticina senza porta che stava nella stanzina, si vedeva il bagno, anche lui tutto bianco. Rimasi in quella stanza per un po, credo per molto tempo. Visitavano la mia pancia, toccavano il petto, lo schiacciavano a volte e faceva male. Stringevano il polso, poi appoggiavano le dita sul collo, prelevavano del sangue e speravo che non me ne portassero via troppo, altrimenti il mio amico sarebbe morto. Mi avevano messo delle cose che sembravano delle ventose sulla pancia, due sul petto. Poi un giorno mi avevano fatto vedere il mio amico sullo schermo... si muoveva, era piccolo, avevo un amico più piccolo di me! Eppure gli volevo un gran bene. Un pomeriggio, così mi avevano detto, un dottore cercava di spiegarmi che all'interno della mia pancia c'era una cosa che volevano e che io dovevo dargli. La "cosa" che si trovava

dentro di me era di loro proprietà, era una cosa che non mi apparteneva, era il mio regalo per loro...

Ero arrabbiata. Non volevo dargli un bel niente! Avevano detto che mi facevano loro un regalo a me... Non voglio che nessuno si avvicini e porti via il mio migliore amico. Nessuno deve toccarlo. Lui è mio! Ho urlato al medico:

Lui è mio, non suo!!!

Siete dei bugiardi!

No, no, no.

Urlavo in preda alla disperazione, piangevo ed il corpo tremava dalla testa ai piedi, sudavo e piangevo. Ero furiosa, disperata, triste, sola, nuovamente sola contro gli adulti. Odio tutti gli adulti, volevo ucciderli tutti, volevo un mondo fatto solo per noi bambini, con tanti animali, i prati ed il mare, il profumo del mare... Niente case, le case erano stupide, nascondevano i segreti, invece tanti prati e boschi, alberi e fiumi, montagne senza neve, sempre belle giornate calde e ventilate, cibo in abbondanza, frutta e latte caldo.

Il medico perde la pazienza ed alza la voce anche lui, mi tira uno schiaffo, poi un' altro, non riesce a farmi calmare, quando cerca di darmene un' altro gli mordo la mano. Chiama aiuto, entra una infermiera, e mi fanno una iniezione, ma non dormo, sono intontita e la bocca è asciutta.

Siete cattivi...,

dico con un filo di voce. Poi non ricordo come sono riusciti a rubarmi il mio migliore amico, quando mi ero svegliata la mia pancia era vuota, non c' era più Lui, dai puntini neri che avevo sul petto scendeva giù un liquido bianco, tiepido. In quel momento gli adulti erano diventati il nemico numero uno, voglio ucciderli, farli a pezzi, fare a loro ciò che hanno fatto a me, gli ruberò dentro. Guardavo la pancia vuota e provavo odio puro. Sentivo di essere diventata dura come una pietra e diffidente, da allora avevo iniziato a parlare molto poco a guardare negli occhi gli adulti come volessi sfidarli ad un duello. Il modo che avevo di ucciderli era tutto mio. Nella stanza segreta, mentre aspettavo di guarire, fantasticavo sul metodo che avrei potuto usare per annientarli.

Fantasticavo, fantasticavo e mi eccitavo, pensavo al sangue, al dolore che gli avrei fatto provare.. Volevo mordere le loro pance, farle a pezzi. Le fantasie poi sono diventate realtà.



Addestramenti e programmazione

*L'enquête fut vite suspendue sous prétexte que les policiers auraient "manipulé les auditions". Regina Louf était insultée et traitée de folle, ce qui n'eut jamais été le cas **si son témoignage avait accablé misère urbaine, plutôt que de Personnalités.***



[Régina Louf *Silence on tue des enfants. Voyage jusqu'au bout du réseau* Editions Mols, 1998](#) (E' molto importante la lettura del documento: [Communiqué de l'avocate de Mme Regina Louf \(6 mars 2004\)](#))

La traduzione in italiano del libro è in corso e verrà pubblicata quanto prima.)

Inchiesta - da [La Stampa](#) martedì 23 ottobre 2007 pag 56-57:
 GLI ORCHI DI FAMIGLIA [Tutti i giorni due bambini vittime di violenza in casa](#). Inchiesta [Molestie sessuali e botte, i dati delle Asl](#): "Giacca e cravatta": **spesso il mostro è un professionista e vive al nostro fianco.**

Ma la situazione è ben più generalizzata e soprattutto ben peggiore. In ormai numerosissime, autoconfermantesi ed attendibili testimonianze espresse in libri - a partire [dal 1989](#) - in articoli, in riviste e siti Web, nonché in [Convegni](#) e in private

denunce e procedimenti giudiziari (vedi più dettagliatamente nel file [Testimonianze e dubbi](#), e nei dati bibliografici dei [Links Europei contro la Pedofilia, il Settarismo e gli Abusi Strutturati e/o Rituali](#)) viene descritta una sequenza tipicamente SEMPRE UGUALE

1. di violenze sessuali di tutti i tipi;
2. di pornografia sadica con protagonisti bambini (spesso anche molto piccoli),
3. di incesti e prostituzione di bambini;
4. di filmati di assassini "snuff" porno-sadici;
5. di sistematizzati riti satanici con torture particolari;
6. di ritualizzanti iniziazioni;
7. di uccisioni sistematiche di bambini anche da parte dei bambini stessi partecipanti involontari a questi rituali e orge sadiche...

Accanto a questa serie di crimini a **contenuto specificatamente sessuale**, avvengono - e con gli stessi aguzzini protagonisti - altri crimini a **contenuto tecnologico** ed **esperimenti medici** su cavie "umane" involontarie; non sarebbe infondato quindi il sospetto di un differente scopo ben preciso, cioè che questi **abusi strutturati** non mirino a forme di "sesso estremo" come *godimento*, ma ben oltre: ad un **progetto** generalizzato a largo raggio: lo **spegnimento delle volontà** per la costruzione, fin dalla **prima infanzia**, di docili esseri umani ormai **robotizzati**.

Per ora - ripetiamo per ora- NON presentiamo tutte le TESTIMONIANZE DI PRIMA MANO di cui disponiamo e di cui continuiamo a venir messi al corrente, ma questo testo - che è fondamentale - si può trovare pubblicato anche in parte tradotto in inglese e ripetuto in molti file del sito dell'[Associazione italiana, scientifica e giuridica, contro gli abusi mentali, fisici e tecnologici](#).

Citazioni genericamente esplicative:

Ritual Abuse Hot-Line Training:

*The term **ritual abuse** is used to mean different things: it can mean **ritualistic abuse** ---repetitive, planned out, compulsive abuse by an isolated perpetrator. More frequently, it describes **abuse by an organized group of people**, most often by a satanic cult. The abuse is used to gain **ultimate control** over another human being, control by torture of the mind, body, and spirit. The abuse happens as part of a ritual. Because the **abuse begins when the individual is a young child**, the effects are deeply ingrained. The child is not developmentally sophisticated enough to understand what is happening to her/him. **Both girls and boys are victimized, and both men and women are perpetrators....** A ritual abuse survivor is often aware that she is a survivor of incest or that she has multiple personalities long before she realizes that she is a survivor of ritual abuse...*

[Bluebird : Deliberate Creation of Multiple Personality by Psychiatrists](#) by [Colin A. Ross](#) 2000, excerpts: [MKULTRA subprojects involving children](#)
[The CIA, Mind Control & Children](#) A Talk by [John Rappoport](#)

The [Professional Extreme Abuse Survey \(P-EAS\)](#) is the second in a series of online surveys¹ designed to explore commonalities reported by survivors of **Extreme Abuse** including, but not limited to, **Ritual Abuse and/or Mind Control (RA/MC)**. This anonymous survey is conducted privately by [Thorsten Becker](#), [Bettina Overkamp](#), [Wanda Karriker](#), and [Carol Rutz](#). [The survey](#) will be available from now until June 30, 2007. Preliminary data indicate that at least 2000 individuals from 40 countries representing 6 continents responded to the first survey titled [An International Survey for Adult Survivors of Extreme Abuse \(EAS\)](#). Other preliminary **EAS data (percentages of responses to each question)** will be posted on the website as soon as it is calculated, hopefully by April 15. When the **EAS statistical analyses** is finished, the results will also be posted on the website. In addition, **Carol Rutz** will be presenting the results in August at the S.M.A.R.T. conference. Many advisory board members of the [False Memory Syndrome Foundation](#) have had CIA and military intelligence **ties...**

Negli Stati Uniti si è scatenata un potente lobby organizzata in una **Fondazione** ([False Memory Syndrome Foundation](#)) - i cui dati denigratori possono comunque però esser stati talvolta confermati da isterismi, protagonismi e persino speculazioni - contro la diffusione delle informazioni riguardanti abusi, incesti, e in generale [cause patogene nell'infanzia](#) del possibile coinvolgimento delle famiglie (vedi il caso di distruzione anche fisica di [Bruno Bettelheim](#)), e di [disturbi mentali dell'adulto](#) a questi conseguenti:

Sometimes people make accusations and/or cut off all contact without any prior warning or noticeable changes in behavior, so even by studying the [Memory Recovery Cult](#), you cannot guarantee that you will be able to protect your family from being harmed by it. More research is needed about the nature and effects of cults, bad therapy, and techniques of unethical psychological influence; until that research is done, family members and friends concerned about a loved one have no good guidelines to follow.

E comunque non si tratta di situazioni storicamente e geograficamente delimitate: "situazioni" europee e attuali possono rispecchiare quanto scritto nei classici testi Americani ([Lauren Stratford](#), [Carol Rutz](#), [Kathleen Sullivan](#) ecc.)

I CERVELLI ED IO....

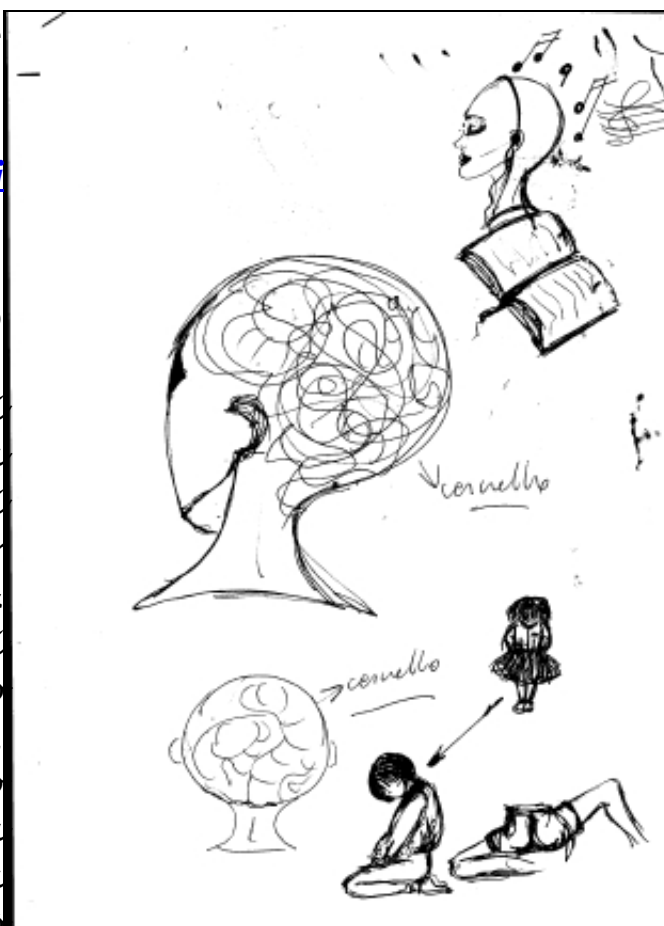
In rapporto al sogno intero o a frammenti di sogni si parla di **condensazione** richiamandosi al fatto che «il sogno è scarno, misero, laconico in confronto alla mole ed alla ricchezza dei pensieri del sogno» [nota 9: S. Freud, [L'interpretazione dei sogni](#), cit., p. 259]. Ma questa nozione diventa per noi particolarmente interessante quando essa viene riferita ai singoli elementi del sogno. Risulta allora subito la stretta dipendenza della nozione di condensazione dalle associazioni libere come metodo dell'interpretazione. In generale, e non dunque soltanto nel caso dei sogni, un qualunque contenuto che venga proposto in un "gioco associativo" può dar luogo a più di una **catena associativa**.

da Freud [L'interpretazione dei sogni](#)

Il disegno è stato eseguito spontaneamente senza quasi rendersene conto nel '98 come pure quello presente in [Testimonianze e dubbi](#). Le [Associazioni libere](#) dall'analisi di un sogno qui non trascritto del 27 agosto 2005, si trovano in forma autentica nel dossier cartaceo dell'Associazione.

... quando scrivo dei miei multipli non lo faccio con superficialità, ma semplicemente come un dato di fatto, un qualcosa che purtroppo, per ora, fanno parte di me. Prendendone atto vado avanti cercando di arrivare il più vicino possibile al bandolo della matassa... e non è semplice. In questo preciso momento ho una immagine nella testa, una bella cipolla bianca, ma devo dire che anche un carciofo può

servire come esempio. Ho imparato che se non puoi sfuggire ai tuoi "guai", ti conviene affrontarli, con calma, senza rabbia e rancore. A volte **la rabbia ed il rancore sono solo di intralcio e frenano i ricordi.**



Le chiedo cos'ha contro di me, dato che non ci conosciamo e lei facendo una smorfia mi risponde così:

- Il tuo appartamento è in un caos indicibile, come fai a tenerlo così? E poi mi dai l'impressione di essere una persona falsa

Ho sempre pensato che tutto ciò che mi è accaduto fosse colpa mia. Non ero mai abbastanza, sempre troppo poco, inadeguata in ogni situazione e in ogni momento. Poco intelligente, poco simpatica, poco carina e riuscivo ad arrivare sempre in ritardo su tutto... ma alla Base () e altrove, riuscivo ad essere efficace, avendo la sensazione e a volte la certezza, di esistere, perchè qualcuno si era accorto di me ed io mi sentivo a casa, un alloggio disordinato, caotico, pieno di sangue, di fiori, di aria grigia e pesante dove ogni tanto un raggio di sole arrivava e c'era un letto con una bella coperta colorata e vicino un piccolo comodino ed il bagno in camera. Avevo tanti libri, alcuni di studio, altri di lettura, perchè il cervello andava tenuto in costante allenamento. Giochi di guerra su un tavolo per allenare il cervello ad organizzare e ad agire quasi simultaneamente. Era strepitoso come mi riuscivano facili e allora pensavo che non dovevo essere così stupida e inutile come immaginavo; ma allora perchè alla fine nessuno mi amava, anche qui dove faccio molto bene ciò che mi chiedono, mi accorgo che l'affetto non c'è ed ho la spiacevole sensazione di confondere le cose, di vedere e non capire, di non sapere nulla in realtà, se non quello di "sembrare" di sapere e non è la stessa cosa!*

- Perchè non vieni a prendermi papà?*
- Perchè non ti accorgi che non sto bene?*
- Portami via, ti prego.*

La mia cella, il mio alloggio è tutto quello che ho, oltre a tanti scheletri nell'armadio...

- Abbiamo grandi progetti per te, ma devi fidarti di noi che siamo diventati la tua famiglia. Ti educaremo, ti alleneremo, ti alimenteremo, diventerai ciò che vuoi e noi saremo sempre con te.

A volte mi rannicchiavo sul letto e dondolandomi pensavo che tutto prima o poi ha una fine, basta avere pazienza e saper aspettare, pensavo anche che tutto sommato mi piaceva stare da sola... oppure mi hanno detto che la solitudine dà forza..? Parlavo con il comodino e gli raccontavo i fatti miei e lui a volte mi rispondeva, sorridendo, che andava tutto bene.

Ma chi pensava cosa? Era il mio cervello o erano tanti cervelli che si parlavano fra di loro interferendo uno con l'altro?

- IO DOVE SONO???

Che confusione... qualcuno vuole parlare con me, ma non sono in casa, o meglio, ci sono, chissà in quale stanza e allora subentra qualcun altro ed io lo sento che la mia testa è abitata da tanti cervelli, ma che stando in una piccola stanza si danno noia a vicenda. Mi chiedono di fare qualcosa, io non voglio, così lo chiedono a qualcuno d'altro e l'altro credo che lo faccia perchè mi sveglio altrove senza memoria. Succede spesso, mi sveglio per un attimo, vedo del sangue, poi scompaio. Allora io non sono brava, sono quegli altri ad esserlo e usano il mio corpo per spostarsi, per prendere, per fare, sono forse degli spiriti? Forse ho qualche potere magico... Però **questi spiriti sono tutti cattivi** mi pare, e poi perchè non si presentano? Loro sanno chi sono io, **mi abitano!** Certo che nei loro confronti sono in netto svantaggio.

Dormo male, mi correggo, TUTTI dormiamo male e digeriamo male. Vorrei mangiare il fritto misto di pesce, IO, ma a qualche ospite il piatto che ho scelto non piace, così mi ritrovo davanti al menù sapendo che non mangerò **quello che desidero, ma quello che penso di desiderare o quello che gli abitanti del mio cervello vogliono.**

Così alla fine, ogni volta che mi trovo a dover decidere, dalla cosa più stupida a quella più importante, vado in confusione, sento che nella mia testa c'è agitazione, tutti vogliono fare a modo loro, ma c'è un solo corpo e stanca aspetto, senza fare proprio nulla. Gli inquilini sono impazienti, bisogna decidere, bisogna agire ed io sento il cuore pulsare sempre più velocemente, l'angoscia mi assale, divento frenetica pur stando ferma, poi tutto tace, i cervelli si placano, hanno capito finalmente che quando decido di non dargli retta non possono fare altro che aspettare con me. Mi snervano, parlano tra di loro, confabulano e cercano di tenermi allo scuro delle loro faccende, vorrei sfrattarli, ma a quanto pare l'operazione è più difficile di quanto sembri. Qualche volta mi sembra di individuare la personalità di uno degli inquilini, è un attimo, appena sente che lo sento si ritira, come una lucertola nella fessura quando la spaventi. Uscite allo scoperto vigliacchi di cervelli bacati!!! Penso di avere iniziato ad ospitare altri cervelli nel mio all'età di tre anni.

(*) "Base": Base militare di addestramento.

da non so cosa, mi ha fatto diventare una iena. Rabbia, desolazione, impotenza, trappola, emarginazione (obbligata e voluta). Ignoranza, repressione, balocco per i più grandi. Ho pianto, pianto e pianto, poi, di colpo, una calma fredda e un certo torpore ha fatto capolino e poco per volta mi sono calmata. Stamattina invece, ho pensato di andare a fare benzina senza la macchina e di chiedere al benzinaio "il pieno". Qualche secondo dopo ho avuto come dei flash, mi spiego: sono io, non sono io, sono io, non sono io, ecc, ecc. La "non sono io" cambiava completamente i connotati ed il carattere, mentre "sono io" ero io, ma parecchio offuscata!?! Mi domando, lecitamente, cosa mi sta succedendo?!?! Davanti allo specchio ho avuto paura, l'immagine che rifletteva era "diversa" dall'immagine reale. Non mi riconosco, è come se tra la bambina di tre anni (in cui mi riconosco bene) e la persona che sono ora sia successo qualcosa che le ha scisse, poi scisse e poi ancora scisse. Ora, per riuscire a mettere insieme i multipli dovrei inglobarli in un'unica persona, solo che manca il soggetto, il fulcro, manco io. Dove sono? Se la rabbia fosse scaturita da me? Mi spiego: Insieme ai multipli, da qualche parte ci sono anch'io ed IO sono diventata parte di quei multipli (ovviamente), così mi capita a volte (purtroppo) di emergere come un urlo disperato dal profondo abisso cercando di aggrapparmi a qualcosa di solido e stabile per non essere inghiottita di nuovo dal buio più nero. Non sempre riesco a trovare un buon appiglio, qualcosa che mi dia la spinta a stare in superficie. Mi domando spesso cosa sarei ora e cosa farei adesso se le mie inclinazioni avessero seguito naturalmente il loro corso? Di questo sono molto dispiaciuta. E' difficile per me, in questo momento e periodo, non provare una punta di invidia per chi ha potuto, ed è riuscito ad essere se e fare ciò che più gli riesce meglio, dalla pittura, alla fotografia, ad un impiego qualsiasi. Essere una persona nel mondo e non "qualcosa" che c'è in modo astratto, come sono io, chiusa nella mia stessa testa e sentirmi in trappola e assente allo stesso tempo - è frustrante. Sono prigioniera dei miei multipli, dei miei cervelli. Devo ricomporre il mio puzzle. Avrei bisogno di un "pieno" di coccole, un "pieno" di auto stima, un "pieno" di energia e di vita e di un bombolone alla crema (questo è il più facile di tutti da ottenere), accompagnato da un buon cappuccino chiaro e bollente (anche d'estate), Stanotte ho sognato che un pesce cane (o squalo) mi ha divorata. L'enorme animale stava dentro una grande vasca con pochissima acqua. Il mio "bagno" è diventato pericoloso, il lavandino ha assunto dimensioni apocalittiche e la saponetta si è tramutata in un pesce feroce... ed io ero il suo cibo. Mi sono svegliata

urlando. La paura può assumere svariate forme e dimensioni;

le **trasformazioni** avvengono nel bagno! ... ed il viso cambia. Quando usciamo siamo diversi, cambiati, il naturale fa posto all'artificiale, al "sembro io, ma non lo sono", al "prova a riconoscermi", al "guarda oltre la maschera", "la logica vince sulla ragione", "non mi freggi", "io so chi sei tu, mentre tu non sai chi sono io", "il vantaggio ti porta vicino alla vittoria", "chi si arrende muore", "se il nemico ti cattura, sai cosa devi fare", "vivi e uccidi", "sì sempre pronto", "non lasciare tracce al tuo passaggio", "segui, elimina, pulisci", "segui, elimina, pulisci", "segui, elimina, pulisci", "segui, punisci e pulisci", "il rosso è il colore della vittoria, il verde della resa ed il giallo dell'attacco", "chi vince vince, chi perde muore", "in guerra non si fanno ostaggi", "la paura è un fatto mentale, ma chi fa parte di questo corpo non sa cosa sia", "rifiuta gli amici, rifiuta i parenti, prendi noi", "se ti serve qualcosa prendila", "non ringraziare, ti è dovuto, non chiedere te lo devono", "uccidere è un favore", "non essere mai te stesso, nessuno lo sarà mai con te."

(**) La PERICOLOSA personalità "Mike" ricompare improvvisamente in via spontanea e soggettiva, oppure INDOTTA dall'esterno - come per i disastrosi sviluppi del caso del signor F. - quando particolari circostanze avvicinano le possibilità di riconoscimenti e conseguenti denunce.

A parte il tono di voce, l'atteggiamento alternativamente rigido o dinoccolato, magari la magrezza e ... i peli, una parola chiave è inconfondibile, una parola il cui significato letterale è ben al disotto del significato che le dà e di come la pronuncia: **FASTIDIO**. Un commento da parte di una persona partecipe, anche come suo ambasciatore e postino virtuale,

Nel vedere il risultato davanti a me...: la mail di K. Direi impressionante. Da quando ... scrive via computer, nonostante io sia l'ambasciatore e postino virtuale dei suoi messaggi, non sono affatto curioso di leggerli. Non provo particolari sensazioni anche perché mi sembrano "normali" per chi è stato addestrato ma non riesco a riconoscere in K. la capacità di metterli all'opera. Non ho assolutamente idea di cosa possa significare realmente (nel senso di cosa si prova). Avevo un atteggiamento in passato che voleva essere comprensivo nei suoi confronti e forse lo era nel senso di vicinanza oggi non so..... Io non capisco invece come possa tirare fuori una lettera come quella che le ha scritto e poi apparire ai miei occhi (ma potrei sbagliarmi) assolutamente tranquilla, come se quello che scrive non fosse accompagnato da emozioni. Posso capire che un

addestramento che deve fare di una persona un killer (?) o una spia o chissà cos'altro delle emozioni non sa che farsene anzi, ma vedere il risultato davanti a me... o forse le contraddizioni di una persona di cui credo di aver conosciuto i risvolti assolutamente "umani" e qualcos'altro che non so definire.

19.05.2006 (e con commento verbale):

E' come quando una spia viene interrogata e non deve/può rispondere...)

Anche oggi mi sento ubriaca e fuori dal mondo. Un alieno in terra straniera, dove le persone sono cose che si muovono caoticamente senza una meta apparente e gli oggetti (semafori, tavolini dei bar, edicole, chioschi e quant'altro) sparsi qua e la, sono visti come lontani e "fuori dal tempo e dallo spazio". Cammino quasi ciondolando e lo sguardo fa fatica ad andare oltre l'angolo... Il corpo si muove per inerzia ed il cervello è in tilt, come se non capisse cosa deve fare in questa nuova circostanza. La circostanza è:

- Non essere in allarme, sono io.
- Già! Io chi? Io, proprio io!

Purtroppo il mio cervello sembra quasi non riconoscermi come sua unica proprietaria, anzi, pare proprio non sapere della mia esistenza. Allora è il mio cervello che nel mio corpo si trova in terra straniera!!! Lavorano separatamente e quando si tratta di muoversi all'unisono fanno i capricci, ognuno va per i fatti suoi ed il risultato è il ciondolio. Mi sento leggera, incorporea. Tutto sembra nuovo e abbastanza divertente, eppure sono così lontani, lontani che quasi soffro, più soffro e più gli oggetti e le persone si allontanano da me e diventano inafferrabili. Loro però a dispetto di me sono concreti. Spero di essere stata chiara, Lei sa quanto tengo a non essere fraintesa.

Le precedenti descrizioni sono efficacemente "crude", ma questo finale può ancor meglio far capire la verità effettiva di situazioni che vengono per lo più negate e derise con costante pervicacia malevola, partendo sempre da sogni, non perché "irreali" ma proprio al contrario - come viene detto in fondo - per evitare gli intralci dati dalle emozioni coscienti:

... Ci salutiamo, il cugino si dirige verso la porta d'entrata [del bus] ma, ritorna in dietro ed ha un'espressione triste in volto. Quando è a pochi centimetri da me apre la mano e mi consegna un medaglione d'argento ed il gesto è seguito da questa frase:

- Ciao Monkey, perchè questa è il tuo nome vero!?

Guardo l'oggetto della verità ed effettivamente su una delle facce c'è scritto quel nome, un nome che riconosco appartenere a me e che contemporaneamente fa apparire il mio nome anagrafico "falso".

Note: Rovescio della medaglia.

- *Incapacità di distinguere il vero dal falso.*
- *Segreti (cose da non dire) .*
- *Monkey (scimmia), è stata la prima persona che hanno fatto entrare nel mio cervello. Dovrebbe essere una sorta di tutto fare, oppure la "chiave" per poter accedere ai miei multipli.*
- *La parola d'ordine .*

Commenti successivi - 13/06 /2006:

*Mi è venuto in mente un disegno (oppure era una foto (?!)) rappresentante appunto tre scimmiette ed il messaggio era: **Non vedo, non sento, non parlo** . La scimmia che non vede ha le mani sugli occhi, ecc. ecc. Volevo infine aggiungere che quando scrivo dei miei multipli non lo faccio con superficialità, ma semplicemente come un dato di fatto, un qualcosa che purtroppo, per ora, fanno parte di me. Prendendone atto vado avanti cercando di arrivare il più vicino possibile al bandolo della matassa... e non è semplice. In questo preciso momento ho una immagine nella testa, una bella cipolla bianca, ma devo dire che anche un carciofo può servire come esempio. Ho imparato che se non puoi sfuggire ai tuoi "guai", ti conviene affrontarli, con calma, senza rabbia e rancore. A volte **la rabbia ed il rancore sono solo di intralcio e frenano i ricordi.***

E in data 10 settembre 2006 ecco la rivelazione dell'origine di tipici, improvvisi, sgradevoli comportamenti in cui si manifesta l'attivazione dell'addestramento: Pare ci sia un'altro cervello che era ben nascosto e per chi sa quale fortuita circostanza è emerso come un'isoletta. A differenza degli altri, questo non vuole saperne di ritornare "ombra", ha preso il sopravvento ed il mio corpo sembra incapace di rigettarlo, pur sentendolo parte estranea. Mi fa stare molto male. Una rabbia cieca che parte dalla pancia mi investe e a stento riesco a controllarla, dopo solo stanchezza e nebbia. Capita spesso che mi incanti, come fossi in trance e in quell'attimo io sparisco e così anche i suoni e tutto ciò che mi circonda, al ritorno ho come l'impressione che il tempo si sia, per un lasso di tempo breve, fermato. In quel lasso di tempo dove vado a finire? Il cervello-isola è il caos, istinto puro, pura cattiveria, dotato

(se così si può dire) di fascino e intelligenza matematica. Lui esiste per i fatti suoi, pare che non abbia bisogno di nessuno, sa esattamente cosa deve fare e perchè! E' un buon organizzatore, solitario è capace di portare a termine il compito che gli è stato assegnato con ferocia e determinazione. Le "missioni" o "incarichi", li prende molto sul serio, lavorando di intuito, fa sì che il bersaglio venga eliminato ... Lo carichiamo di odio e di grande fiducia in se stesso, basta dirglielo con un tono gentile e accomodante, mentre lo picchiamo selvaggiamente utilizzando mani e piedi ... La fiducia in se stesso verrà dal fatto di essere sopravvissuto e che niente e nessuno potrà mai ferirlo, ucciderlo. E' chiaro che il bambino si è trasformato in qualcosa d'altro, ed è quel qualcos'altro che deve farci riflettere e preoccupare, Pare che io non abbia una serpe in seno ... è più su !!!

Speriamo di riuscire a tenerlo a bada. Per ora è tutto.

Da considerare come riferimenti:

per le uova di scimmia vedi sopra: Monkey (scimmia), è stata la prima persona che hanno fatto entrare nel mio cervello; per le "puzzole" potrebbe essere significativo il fatto che chi scrive fa collezione di coleotteri, ed è terrorizzata dal sentirsi "inseguita" da "animaletti"

- Sono investita da una pioggia di animaletti, sembrano piccoli scorpioni o gamberetti

07.01.2007 Sogno:

Nel mio sogno compaiono tanti animali, direi animaletti. Sono sul balcone verandato ed ho in mano una piccola busta bianca di plastica che riempio delicatamente di piccoli di scimmia...

I cuccioli sono davvero microscopici e li depongo uno sull'altro sino a formare due strati, facendo attenzione che ogni piccolo possa respirare. Operazione ripetuta almeno una volta. Poi in un'altro sacchetto con le stesse caratteristiche di quello precedente e con le stesse modalità l'ho riempito di "uova di scimmia". Mi sono domandata:

- chissà che fine faranno?

- le useranno per gli esperimenti ... (?)

In casa ho trovato una piccola puzzola, talmente piccola da non esistere in natura, tutta nera e con la caratteristica stria bianca sulla schiena, era in compagnia di un'altro animaletto identico alla puzzola, ma senza la stria. Erano lucide e nere, alchè mi è venuto in mente un vecchio sogno riguardante una pentola sul fuoco piena di latte con una enorme vespa nera e lucida che veniva fuori ed era pulita. I due animaletti li ho depositati in una grande gabbia per criceti ed oltre a loro c'erano piccolissimi cuccioli di cane, piccoli

topinì, piccoli di scimmia. Ora che ci penso, erano così piccoli da poter essere dei feti di pochi giorni, credo. Però i due cani tendevano a scappare e ad andare sul terrazzo per mettersi uno di fronte all'altro e guardarsi. Forse non avevano bisogno di essere tratti in salvo?! Sul terrazzo della casa ho trovato due cani labrador, finiti anche loro sul balcone verandato. Ma **i cuccioli li stavo davvero salvando?...**

Pensieri sparsi: ho sognato [il gatto] Pino, credo che sia morto. In vita l'ho trattato malissimo, eppure in sogno era contento di vedermi (la forza dei sensi di colpa!). Alla base molte volte ero in disaccordo con quello che facevo e quello che dicevano le persone a cui la mia vita dipendeva. Sapevo che seppur in disaccordo a loro non interessava certo il mio punto di vista e dal canto mio facevo di tutto per non soccombere. Era un tira e molla continuo, **coscienza contro sopravvivenza**. Colpire per non perire. Forse il fatto di non avere stretto amicizia con gli altri bambini mi ha protetto dalla responsabilità pesante che venissero fatti fuori a causa mia. Vigliaccheria? Può darsi. Non ricordo di averci neppure provato a stringere dei rapporti con loro, tanto a che sarebbe servito? Nessuno sapeva che cosa ne sarebbe stato di noi, per quanto mi riguarda eravamo dei **morti viventi**. Eppure sentivo quei bambini vicinissimo a me e quando mi rendevo conto che qualcuno di loro mancava all'appello e che non lo avrei più rivisto, la disperazione più nera e l'ansia incombevano su di me per poi ricadermi addosso come un grosso masso. In fondo a pensarci bene non c'era bisogno di essere amici, bastava uno sguardo e capivamo chi sarebbe passato e chi no... Eravamo tutti nella stessa situazione di pericolo. Pensavo alle interrogazioni scolastiche: studiavo, eppure quando mi trovavo alla cattedra mi assaliva un'ansia tale che dimenticavo tutto e non riuscivo ad emettere nessun suono. Il terrore puro. Quando poi l'argomento riguardava la tecnologia (computer), il cuore iniziava a battere all'impazzata e avevo delle vampate di caldo tali da respirare a fatica. Tutte cose che provavo all'interno, mentre esternamente parevo tranquillo. Avevo paura di imparare. Imparare per me equivaleva a togliere la vita, ad uccidere. La matematica, la fisica e la chimica avrebbero potuto "inseguirmi" in maniera subdola, attraverso segni o simboli che sarei riuscita a codificare solo io, ad eliminare senza lasciare traccia o indizi... Pazzia? Disperazione. Vedevo gli altri andare avanti, mentre io non riuscivo a spiegarmi i continui blocchi mentali e fisici e restavo indietro. Tutto mi era estraneo e tremendamente spaventoso.

IO ero altro da ME.

Eppure all'esterno non trapelava che ben poco. Eppure almeno alcuni di questi bambini per determinati periodi conducevano anche una vita in apparenza "come gli altri". Ma non veramente "come gli altri", poiché NULLA doveva trapelare di quanto nella loro altra "vita" accadeva: e così - ancor ora nel ricordo - per un altro "sopravvissuto" veri terribili incubi non erano le interrogazioni "tecnologiche", ma i "temi liberi" ed ancor più le interrogazioni di Storia.

In tutte le statistiche e documentazioni inerenti a questi fatti la maggior parte dei sopravvissuti ora adulti denunciati sono **donne** - forse (?) perché molti più maschi morivano o venivano deliberatamente uccisi e/o perché in molti accettavano meglio l'**addestramento** e/o l'**iniziazione** e quindi diventavano con più facilità a loro volta "esecutori". Il caso forse il più tragico del dossier dell'Associazione è quello di un altro "protagonista", ex bambino - maschio - prima pluri-abusato e poi PASSATO DI GRADO, ma che negli ultimi anni era divenuto molto disponibile a collaborare e a testimoniare: proprio quello al quale si rivolge - per ora inutilmente - il commovente appello personalizzato rivolto a un'altra vittima molto più sfortunata:

Per favore, dica al Sig. F. di non mollare è importante

Gatto e topo (in Belgio: cacciatori e conigli/lepri)

Fatti assolutamente collimanti risulta siano accaduti - e ripetutamente - in Liguria, Piemonte, e nei dintorni di Como e non solo in base a testimonianze orali: anche se solo parzialmente presentati in appunti manoscritti - di cui in ogni momento possiamo comunque fornire copia - sono avvalorati da disegni e da piantine topografiche. Descritti verbalmente e anche manifestati con atteggiamenti, coincidenti cronologicamente con le date delle fotografie degli esperimenti di "allungamento degli arti", con qualche ovvia differenza - ad esempio, invece del mare aperto, boscaglie e fiume e pozzi e... allevamento di maiali - esperienze assolutamente analoghe sono state rivissute e espresse con molta intensità. In particolare soltanto dal maggio 2008 è disponibile una descrizione di prima mano emersa pian piano con molta fatica dei fatti accaduti in Liguria nel '68-'70, concomitanti con le fotografie degli esperimenti ostetrici, e sostanzialmente UGUALI nell'orrore - vedi moto seghe, numero di bambini ecc. - a quelli che accadevano - accadevano o accadono ancora? - nei dintorni di Torino in quegli anni e nei precedenti e successivi.

Un ancor più recente "rivissuto" offre ulteriori convalide alle citate concordanze: le "convocazioni" all'azione giungevano normalmente per POSTA in più o meno cifrati o allusivi messaggi.

E qui invece trasmettiamo un punto cruciale delle testimonianze di un'altra sopravvissuta - testimonianze raccolte nei dossier dell'**Associazione** ma anche già - protocollate in **documenti legali di Denunce e Azioni Giudiziarie**.

Questo è il ricordo di una notte di strage - non solo trauma per me ma per l'intera umanità.

La Strage del Levante - [Lerici]

Ci vennero a prendere con gli scafi, iniziava a fare buio avevo paura; mi avevano divisa da mia sorella. Sapevo che in quella notte i gatti che avessero superato la prova sarebbero stati passati di grado, Vincenzo, il mio compagno di classe, continuava a ripeterlo. Mi ero già dimenticata o meglio mi avevano fatto dimenticare con una scarica di **ELETTRO SHOCK** quello che era successo quindici giorni prima.

Arrivammo a una piccola spiaggia in una insenatura; con delle torce i militari ci fecero strada, l'entrata era una piccola porta incastrata nella roccia. All'interno un'immensa grotta in marmo bianco striato di beige dalla volta tondeggiate. Sulle impalcature teatrali stavano seduti come in parlamento tutte le gerarchie: ecclesiastici, militari, politici e banchieri; dal volto coperto da maschere che in realtà più che nascondere attiravano ancora di più l'attenzione e la loro riconoscibilità; i particolari del corpo di ogni singolo, in chi ha avuto la sfortuna - fin dalla nascita- di essere in un programma di addestramento costante e con scadenze fisse, diventano la conferma di quell'accaduto, rivissuto con ogni parte del corpo. Le emozioni fanno di questi traumi devastanti, la fortuna di riviverli e poter guarire.

Il Palco

Montato in fondo, un palco, da sfondo un arazzo con un agnello coricato. Noi stavamo nel golfo sotto al palco, non c'era solo la mia scuola - circa 100 - ma anche altri, tanti, almeno 300 bambini. Sul palco 10 seghe circolari, non capisco, nessuno urla. Grandi gabbie sopra alla mia testa, sono molto in alto e non vedo bene. Mi sento confusa e carica di panico. Iniziano a salire sul palco i bambini che dovranno essere graduati. Questa è la prova, ci sono i capi fila, una è mia **sorella più grande** - ha 12 anni - dietro di lei in un'ordinata fila militare, 10 bambini di 8, 9, 10 anni; calano le gabbie, ne escono piccini senza voce, biondi neri gialli - ma quanti ce ne sono? Assistiti dai capi pamperos argentini iniziano a segarli a metà - dieci alla volta- buttano i corpi nel golfo, altri muniti d'ascia li fanno a pezzi. IL sangue scende dal palco e i corpi che non sono più corpi ma diventano sempre più poltiglia, colpiti e ricoltiti si aprono - l'odore di sangue misto a cervello e

viscere diventa fortissimo, non riesco a urlare. Non esce nessun suono dalle mie corde vocali. Ma io URLLO. Io topo pulitrice sono fortunata a non morire, ho un angelo custode (in carne ed ossa) e ho i ricambi che potrebbero servire alla mia gemella (secondo Mengele, un bene da non toccare quando una delle due è arrivata ad essere graduata), 1 su mille ce la fa! E lei è un gatto che a nove anni riesce a massacrare. Voglio morire. Inizio come la altre volte a cercare i pezzi dei corpi per rimetterli insieme, vago in mezzo a quel lago di bambini disfatti, sento quello che provo ma non riesco a dirlo "è tutto mio quello che sento dentro".

I Nazisti

Loro stavano con i nostri genitori in alto nelle gradinate dietro a sbarre. Quando iniziano a vedere il sangue buttano giù tutto e invadono il golfo; sono presi da una furia e un'eccitazione incontrollabile, invidiosi dei miei compagni che uccidono. Prendono il comando, nessuno riesce a fermarli, neanche gli argentini; ora sono i carnefici nazisti che urlano e si buttano come iene; strappano con i denti pezzi di carne e tutto quello che trovano. Quanti ne sono morti!!! Sono seduta, forse catatonica ma i miei occhi vedono, il mio naso odora, le mie orecchie sentono. Il mio cuore scoppia. Non riesco a ribellarmi, è la prima volta, ne hanno uccisi tanti tanti tanti la notte 1 +1 +1 +1+ 1 all'∞.

Il giorno.

Albeggia, i bambini passati di grado devono ripulire: mangiare e ripulire, per i gatti è peggio, almeno noi topi raccogliamo quello che resta in sacchi di plastica, li carichiamo sulla spalla e li portiamo fuori, sull'insenatura della spiaggia dove le barche li scaricheranno al largo. Ora so! Erano più di mille. Più di mille in una sola notte, le mie lacrime di adulta dell'anno 2008 sono così tante, ma così tante che neanche quel mare dove ci sono - fra i mille, anche dei miei amici - non riuscirebbe a contenerle tutte.

IO, LA BAMBINA CHE SONO STATA

Sono una sopravvissuta appartenente al progetto internazionale di addestramento di bambini "GATTO-TOPO" negli anni dal '60 al '90 (facente riferimento al progetto Delgado). Sono la BAMBINA CHE SONO STATA che piange un pianto che sembra non aver fine. Da rivivere ci vuole coraggio ci vuole pazienza c'è d'aver paura a rileggere. Ma ho raggiunto la maturità e la consapevolezza per continuare la vita e a dare vita al passato che vorrà tornare.

Alle sopravvissute che ricordano e raccontano un grande abbraccio di Cuore

Regina Louf

E in calce alle "testimonianze" inedite italiane, ecco stralci della traduzione in italiano del [libro](#) di Regina Louf - pubblicato in francese già all'inizio degli anni '90! - che presentano indubitabili analogie con quanto testimoniato nei paragrafi precedenti.

Addestramento:

Capitolo 12

Noi, i bambini della morte — come i sado-masochisti ci chiamavano — non potevamo prestarci reciprocamente aiuto, che con difficoltà. La concorrenza tra di noi era forte. Ogni bambino sapeva bene che doveva essere il migliore. **Solo i migliori sopravvivevano.** E ognuno preferiva battere che essere battuto, così noi ci torturavamo l'un l'altro per sfuggire ai colpi. ... Nelle più pericolose situazioni, la bestia che dormiva in noi si risveglia. Non so e non ho mai saputo ciò che esattamente era quella bestia e per quanto tempo vive nel cuore delle persone. È quello che si chiama "istinto di sopravvivenza". **Più si è vicini alla morte, più i sensi si acquiscono.** Si acquisiscono in fretta facoltà di percezione soprannaturale e in qualche parte, nel più profondo del cervello, un'alta tensione ronzia, come dell'elettricità. Si vede meglio, si hanno migliori udito e olfatto. Si sente nell'odore del seviziatore, la misura della sua eccitazione: più l'odore è forte, più è imprevedibile. Si vedono molte cose. **Come la calma che è tipica di un perverso pericoloso.** Come valuta con uno sguardo le forze che ci restano. Si sentono i battiti del suo cuore, il cui ritmo diminuisce quando entra in trance. Si vede il suo sguardo calmo, calcolatore. Si vede come soppesa col pensiero la sua vittima. La belva in noi si mette in guardia. Si prendono le distanze dal gruppo, si raggruppano tutte le energie in uno sguardo sveglio, fiero. Guarda, io sono qui e resterò qui. **La sofferenza sparisce, l'ansia si dissipa.** Il nostro ritmo cardiaco si abbassa, una calma baldanza ci spinge ad agire. Tutti, come l'assassino, si scelgono la propria vittima. ... La ragazza con i capelli biondi e dritti. Sta tirando su col naso,

ha gli occhi diretti verso il basso, le sue povere spalle abbassate. La sua respirazione è a scatti e rapida. È come un animale braccato, un coniglio che corre in un campo, mentre la lince prepara i suoi muscoli per il balzo finale. Tu la guardi e la lanci più forte che puoi nella direzione dell'uomo che resta calmo. È lei che vuoi? La odi, perché è lei che sceglie, piuttosto di te. Tu diventi forte, grande, superiore. Tu lo guardi dritto negli occhi. Più tardi, potrai possedermi, e non rimpiangerai di avermi lasciata vivere. Tu emetti questo messaggio con gli occhi e col corpo. In quel momento, nella stanza buia con il tavolo di vetro e gli strumenti ginecologici come attrezzi di tortura, in quel mondo surrealista, tu diventi un lupo, il carnivoro. E dopo un istante, fai parte del loro mondo.

Capitolo 13:

I loro atti sempre più violenti, riempivano progressivamente la mia vita. Spesso questi atti assomigliavano ad esperimenti, e dopo ogni esperimento imparavo a padroneggiare meglio col mio corpo. Essere legata mi era insopportabile. La paura di non poter fuggire, la paura di morire erano terribili.

E ogni volta sembrava durare sempre più a lungo.

Capitolo 14:

Spinta dalla mia curiosità insaziabile, osservavo con attenzione i meccanismi della rete. Volevo sapere chi erano i miei clienti, perché venivano da me, perché erano introdotti nel gruppo. Non era tanto quello ad interessarmi, quanto perché volevo sapere a che cosa servivo loro. [...]

Cominciavo a considerare la vita nella jungla (così chiamavo la rete) come un gigantesco gioco degli scacchi. Sapevo che se fossi stata una buona giocatrice, avrei potuto parare i loro colpi. La maggior parte delle vittime erano dei cattivi giocatori. Quante volte ho visto dei bambini farsi torturare a morte, perché non avevano capito per tempo che uno dei carnefici non era contento, quante volte ho visto i più deboli morire perché non avevano potuto guardare per tempo i loro carnefici negli occhi... [...] Anche se non conoscevo la maggior parte dei clienti per nome, il loro viso era impresso nella mia memoria. È bene conoscere i propri nemici. Quando li rivedevo, mi comportavo come se non li conoscessi. [...]

Quelli che conoscevo per nome erano i più pericolosi. Mi consideravano come un testimone, ed ero dunque un pericolo potenziale per loro. Con loro era molto importante interpretare il ruolo della bambina ignorante. Tenevo impresso il loro nome nella memoria, ma facevo in modo di non chiamarli mai per nome, anche se l'avevo sentito dozzine di volte. [...] mi ero resa conto che le vittime che non arrivavano a stabilire un legame con lo zoccolo duro dei clienti venivano rapidamente eliminate.

Capitolo 15:

Ho cercato di capire per quale motivo ero sopravvissuta [alle cacce]. Credo che sia nello stesso ordine di motivi, per cui avevo evitato la morte nei giochi sessuali. Le reti avevano investito molto tempo e sforzi per fare di me un giocattolo sessuale pienamente soddisfacente [solo per questo?]. Io stessa formavo altre bambine. [...] era difficile acciuffarmi in quelle cacce, perché applicavo le tecniche di dissimulazione che mi erano state insegnate dal mio padre biologico, Alan, nelle Montagne Rocciose canadesi [solo grazie a quello?].

[...] Mi allontano un poco, appoggiandomi contro un albero da cui potevo vedere tutto il gruppo. Le altre ragazzine restavano serrate le une contro le altre [...]

Capitolo 20:

Mi inginocchio e tendo le mani. Sapevo che dovevano essere legate. Lui mi mette una metà delle manette al polso destro e l'altra ad un anello al muro, poi lega il mio polso sinistro. Per me, l'attesa cominciava.

La postura era una prova in sé. A causa del fatto che l'anello era piuttosto alto sul muro, avevo le braccia tese e le mie ginocchia sopportavano tutto il mio peso [...]. Dopo varie ore in quella posizione [...] la cosa peggiore era che non riuscivo più a respirare normalmente. [...] Non avrei potuto chiamare nessuno, né gridare; d'altronde non lo avrei voluto, perché quello mi avrebbe tolto l'energia di cui avevo bisogno per sopportare il dolore. [...] Cercavo di raggiungere una sorta di trance o di sonno, che rendesse il dolore meno forte. Disinserivo il mio animo e mi concentravo su un punto luminoso interiore, scansando ogni emozione. Potevo così tenere lontana la sensazione dolorosa.

*Dissociando il mio spirito dal mio corpo, non sentivo più il dolore, per lo meno psichicamente. Questa cosa, unita ad anni di allenamento per aumentare la mia soglia di resistenza, mi permetteva di sopportare quella postura per delle ore senza troppi disastri. [...] ... Tony era l'unico a comprendere che qualcosa non quadrava nella mia testa. Ma non ne era seccato. Coltivava questa cosa, dandomi anche nomi differenti. Petit souris, Fillette, Putain, Bo... questi nomi cominciavano lentamente ad appartenermi. **La cosa più folle, è che quando lui mi chiamava con un nome, la personalità che corrispondeva al nome arrivava immediatamente.***

Rivissuto:

Capitolo 12:

Una notte, qualche mese dopo aver sposato Erwin, mi trascinavo per casa per guardare nel frigo alla ricerca di qualcosa da mangiare. [...] Nel frigo, quella notte, ho visto una salsiccia all'aglio che Erwin aveva comprato la sera stessa e che non aveva ancora mangiato. Ne fui terrorizzata. L'angoscia mi prendeva alla gola. Ero tornata bruscamente nel passato, con una rapidità folle, e questo è durato parecchio prima che realizzassi che si era nel 1989.

Segnali della Personalità:

Capitolo 20:

Ginie la maltrattata si nascondeva fino a quando Tony appariva nel mio letto o davanti all'entrata di scuola; lei era appena cosciente della vita alla scuola o in famiglia. L'altra Ginie non sembrava presente durante gli stupri e viveva dunque "normalmente". ... A Kuokke, da mia nonna, gli adulti avevano notato che dialogavo con delle voci nella mia testa, che cambiavo rapidamente di umore, o che mi mettevo a parlare con una voce o un accento bizzarro. Benché non avessi che cinque o sei anni, comprendevo che era strano e che quello non era permesso. Ho imparato a nascondere le mie voci, i miei altri "io".

Capitolo 24

Con l'andare del tempo avevo sviluppato un sesto senso che mi permetteva di capire in fretta le persone. La sua incertezza diventava sempre più visibile. E questa cosa aveva avuto per risultato che, nonostante morissi di paura, quel

famoso sabato ho sentito diventare grande in me un'energia che mi rendeva più forte di quanto fossi mai stata.

Capitolo 27

Mi getto a terra. Sento afferrare il frustino sul tavolo. Sento il movimento del suo braccio che lo solleva e subito mi colpisce ferocemente. I primi colpi sono i più dolorosi. Respiro a fatica, ogni fibra del mio corpo reagisce contro la sofferenza... Poi entro dolcemente in trance. La mia schiena s'intirizzisce. Sento i colpi, ma non mi colpiscono più. Volo fuori dal mio corpo, fuori dalla mia testa.

Non sento più niente.

Capitolo 27

Cosa c'era lassù, nella villa di mia nonna? Cos'era che mi bloccava lo stomaco? Qualche cosa mi bloccava l'accesso a quel passato. Questa cosa mi ritorna come se la mia memoria — o una parte della mia memoria — era controllata da qualcun altro.

Il controllore.

Soprassalto. Da dove viene quel nome? Un nome che mi sembra così familiare, un nome che ho dato ad una persona appartenente al mio passato, mentre alcuni adulti cominciavano a fare delle domande sul mio comportamento. Ma quella... persona è in me. Chiamo qualcosa — o qualcuno — in me il controllore. Bah, a cosa sto pensando? È una finzione. Lo sdoppiamento di personalità non esiste. Nessuno mi dirige o mi controlla!

Delle immagini sorgono spesso bruscamente. Posso respingerle, fare come se si trattasse di fantasie, ma quando arrivano, diventano delle cose vive. Loro vivono una vita propria, fino a quando sia pronta ad accettare la verità e a reagire. L'idea del "controllore", dimenticata da tempo m'inquieta malgrado i miei sforzi per scartarla il più in fretta possibile. Quest'angoscia di diventare pazza è sempre presente. Ma ho soprattutto paura che gli altri lo notino. È per questo che simulo dietro ad un viso ridente e spensierato, una tecnica che ho perfezionato nel corso degli anni.

[...] Già dopo qualche tempo, sentivo qualche cosa che non andava in me,

qualcosa di differente dalla maggior parte delle vittime. Il mio umore era molto variabile. Non riuscivo a prendere una decisione — neppure sul colore della carta da parati — senza discutere prima per delle ore con delle voci nella mia testa. Il mio comportamento poteva diventare spesso aggressivo, maschile. Rispondeva a più nomi. Non potevo scrivere una pagina senza cambiare tre volte di scrittura. Un giorno portavo una giacca di pelle, degli stivali da cowboy e dei jeans. L'indomani mi vestivo da donna, anzi come una puttana. Perdevo conoscenza di certi episodi che "qualcun altro" sembrava vivere al mio posto. Come se il mio corpo venisse prestato.

Capitolo 29

Gli esseri umani potevano essere addestrati come i cani di Paulou? È strano: quando il telefono suona una volta, divento nervosa, e mi aspetto che un autista mi venga a prendere nella mezzora successiva. Sento ancora il suono col fischiotto: significava che il dolore stava per finire perché era stato al limite delle mie possibilità. Uno schiocco di dita mi comandava ad aprire le gambe. Ma perché avevo lasciato entrare Tony quando tutto il mio corpo lo rifiutava?

Onora tuo padre e tua madre. Codice antico. Quel codice mi ha spinto ad obbedire ai loro ordini di... no! Non posso! Mio dio! Tutto il mio corpo è scosso dagli spasimi. Mi trascino in un angolo e metto la testa tra le braccia.

Spinta da qualche cosa di irreparabile, da una forza contro la quale non potevo difendermi, prendevo un coltello nascosto nel mio armadio. Devo tagliarmi e punirmi di aver fallito pensando a delle cose che dovevano restare segrete. Sono ribelle. I bambini ribelli devono essere puniti. O dovevano guardare il loro coniglio farsi scorticare vivo, o altri bambini farsi torturare, sanguinare e urlare di dolore perché ero stata un'idiota.

Colpisco sistematicamente. Un taglio dopo l'altro. Dei fiotti di sangue colavano lungo le mie braccia, scendono sul pavimento, formando un disegno surreale sulle piastrelle. Non posso impedirlo, anche se piango e una voce interiore chiama aiuto. Non voglio farlo, ma un meccanismo si è messo in modo da un solo pensiero. Dio solo sa quale, e non mi permette di fermarmi.

[...] Esistono delle cose che non so esprimere. Come sono stata addestrata

passo a passo a sopportare il dolore, a fare delle cose così dolorose che avevo quasi l'impressione di morire dentro di me, ma che ho fatto anche perché dovevo obbedire. Mi sono colpita o stuprata con un oggetto anche quando l'ordine arrivava per telefono... Lo facevo perché i miei padroni me l'avevano ordinato. Siediti, colpisci, stop! Alla fine, come un cane ben addestrato.

[...] Nessuno ha la minima idea di quanto costa liberarsi delle proprie catene mentali alle quali si è stati attaccati. Nessuno, a parte me, sa a quale frequenza i codici sono ripetuti. Non posso spezzarli da sola e non so assolutamente come sono giunti in me. [...] Magari potessi essere sufficiente forte per spezzare i segreti di cui ho così tanta paura, per battermi. In quale angolo del mio cervello si trovano le sedute in cui mi hanno inculcato i codici? L'aiuto deve arrivare dall'interno. Qualche parte in me vive le personalità che sorvegliano i ricordi e hanno la chiave per spezzare i codici.

Capitolo 30

Codici o non, mi batterò. So come arrecare gravi ferite. So che devo colpire con il coltello una sola volta e all'improvviso, perché se no, loro lo utilizzeranno contro di me. Io lo so: loro me l'hanno insegnato. Forse è tempo di utilizzare contro di loro tutto ciò che mi hanno insegnato...

Capitolo 29

La parte vittima

(un esempio della parte-vittima che esce fuori. La vittima che assomiglia al carnefice e ha i suoi pensieri. Qui, per fortuna, c'è consapevolezza).

Dovevo lottare con tutte le mie forze per proteggere i miei bambini da me stessa. Avevo spesso il pensiero che fosse giunto il tempo di far conoscere loro il mondo, di renderli più forte... Ho paura di questi pensieri, sono le frasi che mia nonna utilizzava per giustificare i miei atti contro di me. Perché dovevo pensare in quel modo? Voglio solo amare i miei bambini, proteggerli, dar loro un'infanzia in cui la sicurezza sia centrale. È questo che voglio. Ma malgrado questo, sento talvolta la voglia riprendere il filo assumendo il ruolo di mia nonna. Come se il cerchio della violenza non potesse essere spezzato.

Uccisi e uccisori

La testimonianza belga va a confrontarsi con altri capitoli e "orrori" di altre "testimonianze italiane":

Gervasio è nato nel settembre del 1958, affetto da labbro leporino e da un distrofia muscolare che è peggiorata con l'andare del tempo. Non è stato riconosciuto dai miei genitori come figlio legittimo. Sbattuto in un istituto, alla mercé di gente criminale mascherata da tonache e crocefissi appesi alle pareti.

Avevo quasi cinque anni quando lo vidi la prima volta, lui ne aveva sette e mi fece impressione, riusciva a camminare nel girello e, aiutandolo, anche attaccato con le braccia a due supporti si alzava in piedi attaccandosi al tavolo. Ne andava fiero.

Io crescevo, e lui anche, ma mentre il tempo passava le sue condizioni peggioravano. Lo prendevo in braccio con grande fatica, obbligavo mia madre a sedermelo sulle gambe e gli parlavo, e LUI CAPIVA, IO ANCHE. CI VOLEVAMO BENE! - Gli dicevo:

- quando sono grande ti porto via con me!

Ma a dodici anni Gervasio morì assassinato per mano di mia sorella (soldato graduato) davanti agli occhi di tutta la famiglia. Quella fu la medaglia di una bambina di 10 anni affetta da personalità multipla (addestrata dalla nascita per essere una assassina). Tolsse la vita a suo fratello senza rendersi conto che la sua gemella le urlava contro.

- Non ammazzarlo, ti prego, lascia che ci uccidano tutti così tutto questo schifo finisce.

Ma una personalità multipla sa solo solamente chi "è" in quel momento ed esegue un ordine che poi dimenticherà. Il modo in cui sono andate le cose non spetta a me raccontarlo ma a lei che con dolore atroce ha saputo rivivere la tragedia dell'omicidio di nostro fratello; forse il peggiore perché quando ci sono di mezzo i genitori la pazzia e la rimozione che conseguono il gesto è straziante. Per questo chiedo ai dottori in medicina di tenere fede parola per parola al **Giuramento di Ippocrate** e l'**inserimento nel DSM** di questa malattia provocata da addestramento disumano sui bambini fin dalla nascita:

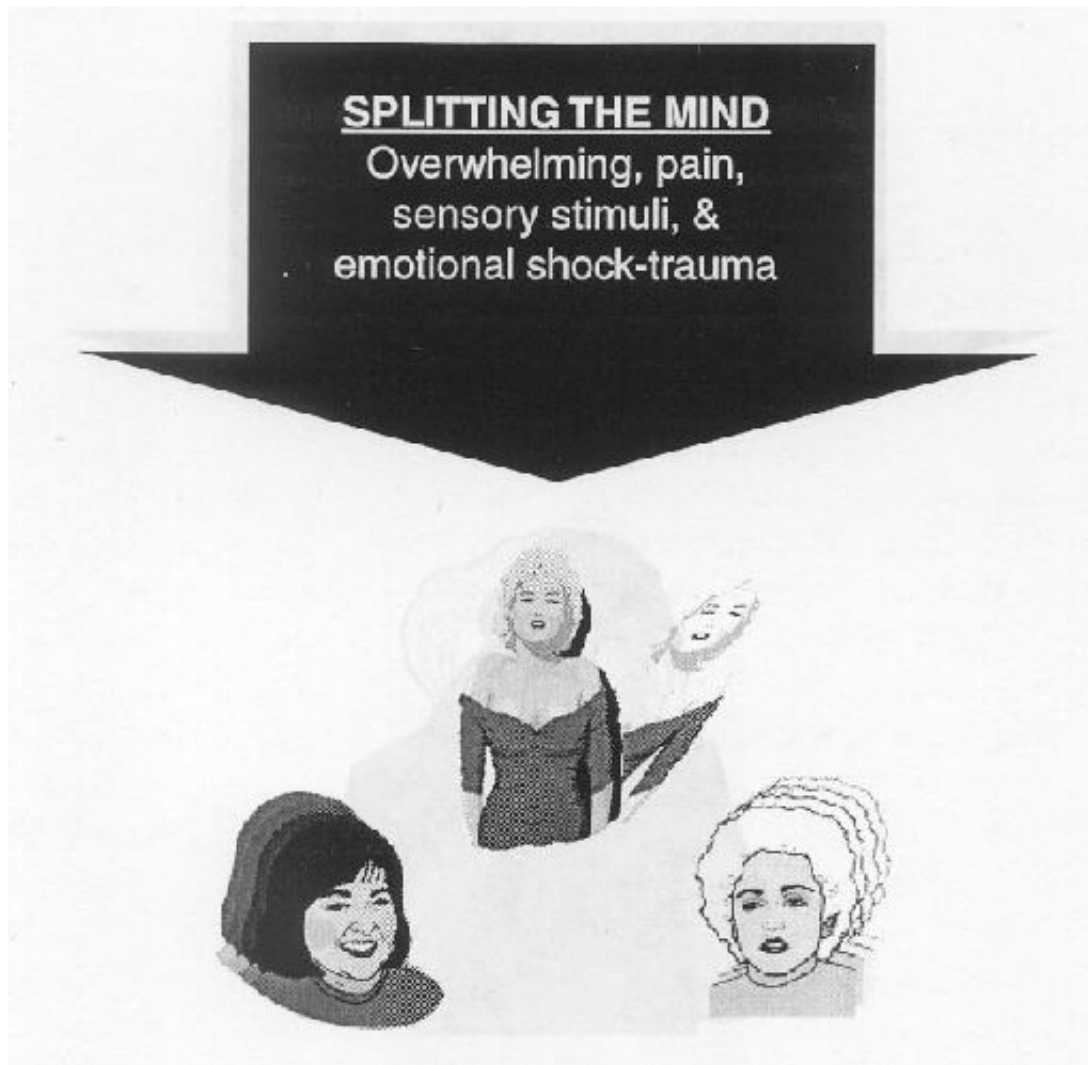
- stupri strutturati; esperimenti ginecologici;
- esperimenti con inserimento di microchips nel cervello ed in altre parti del corpo;

- elettroshock ripetuti;
- allucinogeni;
- ipnosi; riti satanici;
- [tragi di bambini che uccidono altri bambini](#)

Queste persone sono affette da SINDROME DI PERSONALITA' MULTIPLA ed hanno diritto come me, come tutti ad essere riconosciute e, come tali, avere la possibilità di curarsi, a vivere la propria vita:

QUESTO E' POSSIBILE!!

Io, la bambina che sono stata



Monk

Alternando fra di loro i rivissuti di differenti testimoni, ecco - di primissima mano dopo una vistosa, impressionante "crisi" della testimonianza de [I Cervelli e IO](#) - la "descrizione" di una delle [personalità multiple](#) - Monk: come Letizia e Aras, Pony bianco e Monkey ecc. - ed un accenno indiretto ad un altro fondamentale problema: [i partner di copertura](#).

Questo disegno è "emerso" come finale di un testo scritto di getto, quasi in stato di trance spontanea durante un rivissuto sconvolgente.

Il disegno in parte spiegato dalle frasi trascritte rappresenta DUE delle principali "personalità" de **I cervelli ed IO**:

Monk il killer, il sadico

Letizia la bambolina seduttiva, la piccola prostituta spia e killer.

Ne esiste ed emerge anche una successiva più adulta versione: una consapevole seduttrice però a grave rischio di **suicidio**.

Stasera non esisto, sono un ologramma, un ectoplasma, un fantasma.

Gli "impiccati"? Sono i "bambini inutili"



Monk è una personalità diversa dalle altre perché sembra sempre attiva e presente ed **è un LUI**: nato nel '75, nel '76-'77 era attivo, molto attivo - si accompagnava con Letizia bambina prostituta e tutti e due hanno ucciso alcune persone adulte e altolocate...

Nel frattempo con alti e bassi, con crisi molto violente ma cariche di rivissuti

sempre più intensi e precisi gli avvenimenti e i protagonisti si delineano in modo incontrovertibile: per completare la descrizione delle vicissitudini di Monk, qui anticipiamo una pagina cronologicamente emersa molto più tardi.

3 aprile 2009 - Un sogno fatto nella notte;

Un bambino sdraiato sul letto, con qualche pelo sul petto (?) ed una voce infantile che aderiva perfettamente alla sua giovanissima età. Sei anni. Mi diceva frasi sconce, accarezzandomi il viso con la sua piccolissima mano. Allora mi scosto da lui e lo lascio parlare, gli lascio dire quelle frasi oscene e sento la sua infinta solitudine, il vuoto nella testa, non sa fare altro che pronunciare quei vocaboli ed è strano, raccapricciante sentirle uscire dalla bocca di un bambino... innaturale, come può essere la pioggia che invece di cadere dall'alto verso il basso, subisce un capovolgimento. Quel bambino ero io, o meglio, la mia personalità maschile: Monk. Monk non si è mai considerato una vittima (come tutte le personalità costruite), ma un carnefice e Letizia era la sua anima gemella, lo specchietto per allodole. Avevano uno scopo comune, uccidere chi li derubava, uccidere gli adulti cattivi, punirli e mangiarli (fisicamente) il cuore. Si dedicavano al loro comune impegno in maniera, oserei dire, perfetta, in simbiosi. Sapevano organizzare ogni minimo dettaglio, ognuno con il proprio ruolo, ma al momento opportuno, quelle due piccole macchine da guerra, sferravano l'attacco finale, insieme. Due piccole menti unite dall'inizio alla fine, per tutta la durata dell'operazione. A loro non interessava sapere chi era l'adulto che avrebbero dovuto eliminare, perchè l'adulto di turno li usava, violentava, sevizava, li picchiava, questo bastava a farli desistere dal non ucciderli.

Pensavano:

Se lo meritano. Gli adulti odiano i bambini, noi odiamo loro. Chi è più cattivo, noi o loro?

Pensavano:

Noi dobbiamo difenderci dagli adulti, ci hanno dato l'occasione per farlo e lo facciamo

Non erano domande dettate dai sensi di colpa, ma servivano per rafforzare e moltiplicare le energie, a motivarli ulteriormente, al fine ultimo di chiudere definitivamente una partita iniziata due giorni prima. Tempo massimo consentito per ultimare l'operazione, altrimenti bisognava lasciare il campo libero. Nessun adulto ha mai lasciato

L'albergo vivo.

06 luglio 2008

Monk scatta quando si trova tra la folla, tra tante altre persone. Sbuca all'improvviso, come se facesse un'imboscata e vorrebbe scagliarsi contro i "nemici", che sono gli ignari protagonisti del mio delirio, cioè la folla. Nel mio cervello "gli altri", chiunque non sia dalla mia parte, sono persone contro, gente da sterminare con il lancia fiamme o con il mitra. L'idea di una piazza colma di persone che prima sono vive e dopo qualche istante giacciono a terra come marionette lo esalta. Fantastica sul come realizzarla. Fantastica sul risultato finale. L'importante è devastare. Odia i bambini. A questo proposito credo che Monk abbia fatto la sua apparizione in quel famoso week end con i parenti di P. Sabato mattina, la piazza gremita di gente, un sacco di bambini urlanti e anche lì ricordo di avere fantasticato e più fantasticavo più il mal di stomaco aumentava, diventavo irascibile e tutto perdeva di significato, come ad esempio dimenticarmi il motivo per cui ero lì. Mi intristivo sempre di più e avevo l'impressione di allontanarmi vorticosamente dal resto del mondo e di ritrovarmi in una situazione che conosco sin troppo bene da cui cerco di scappare: la solitudine. Quindi il passaggio mentale veloce e semplice è: sono sola è colpa vostra, vi odio e uccido, così la solitudine ha senso, sono sola perché siete morti.

Aggiungo: Monk è da debellare, non lo voglio con me!

*Tò! Mi è passato il mal di stomaco. Con la mia pessima personalità multipla entra in gioco P. Lui in qualche modo la alimenta, la nutre. Ricordo che nei primi anni con lui Monk era venuto fuori spesso in varie occasioni. A Monk piace P. perché lo tiene in vita. ... Letizia e Monk viaggiano in coppia; mi è venuto in mente guardando una coppia di cani lupo del nord Europa. Taglie forti. Ovviamente il maschio era decisamente più imponente. Tranne i padroni, nessuno poteva avvicinarsi alla femmina, rischiava di essere aggredito dal maschio. Una bambina era riuscita ad accarezzarla, ma quando lui se ne è accorto ha abbaiato (avvertimento) e poi si è piazzato tra la bimba e la cagna come a proteggerla e da lì non si è più schiodato! Che bello se avessi avuto due genitori così pronti a proteggermi...
... Vorrei un cane.*

Mike: il prototipo di "soldato perfetto", una PERICOLOSA "macchina da guerra"

Diversa dalle precedenti "personalità", ancora dotate di una minima quota di "umanità" ed emozioni, la **PERICOLOSA** personalità "Mike" ricompare improvvisamente in via spontanea e soggettiva, oppure appare perché **INDOTTA** dall'esterno quando - come per i disastrosi sviluppi del caso del signor F. - particolari circostanze avvicinano le possibilità di riconoscimenti e conseguenti denunce. Come Mike comunque le **"personalità addestrate"** sono una minaccia assoluta in quanto capaci a freddo di azioni precisissime e istantanee: pericolo aggravato dal fatto che non è facile riconoscerle anche perché tendono a venir considerate "positive" e proprio perché così silenziose e precise.

E' quindi necessario in modo particolare accorgersene e stare in guardia e tenersi **informati dei segnali** che possono avvisare del pericolo imminente: a parte il tono di voce, l'atteggiamento - militaresco - alternativamente rigido o dinoccolato, magari la magrezza e ... i peli - ricordiamoci che si tratta di una bambina! - una **parola chiave è inconfondibile**, una parola che ne indica la principale residua emozione, una parola il cui significato letterale è ben al disotto del significato che le dà Mike e di come la pronuncia: **FASTIDIO**.

A differenza delle altre due personalità, come Letizia e Monk, Mike è ostile con me, prima di tutto, e poi con il mondo esterno. E' metodico, perfezionista, un piantagrane, deve essere in continuo movimento, sia fisicamente che mentalmente. Se dovessi definirlo usando una banalissima metafora, direi che è un fiume straripato anni, anni fa. Un mastino, quando segue una traccia o la fiuta (l'odorato sensibile e l'udito fino è sicuramente suo) non la molla. E' tenace, ha un carattere forte, ma è PERICOLOSO. Incarna il prototipo di "soldato perfetto", una "macchina da guerra" fatta e finita; ma quando una personalità di questo tipo, si ritrova a dover sopravvivere nel mondo civile, un mondo che non è il suo, non è "fatto per lui", allora ha necessità di cercare "qualcosa da fare che si avvicini alle cose che lui conosce bene". Prima fra tutte: guidare. Cercare (es. la maestra)... Ma dopo arriva la noia, già, perché le persone che scova, dopo, dovrebbe ucciderle. Mike...

Putroppo Mike è diverso dalle altre personalità, lui non è arrabbiato, né tanto meno spaventato. Ciò che è altro da lui è un possibile nemico, uno a cui fare la guerra, è completamente privo di qualsiasi voglia, ragionevolezza ed emozioni. Gli manca il "lato umano" e la dolcezza, anzi, la tenerezza. lo manda letteralmente in bestia! Lo fa esplodere,

lo accende e inizia ad odiare chiunque gli si avvicini, non sopporta che gli si mettano le mani addosso o si cerchi di accarezzarlo, non sopporta il contatto diretto. Rifugge lo stare insieme ad altre persone, magari in una stessa stanza o in macchina, se non è lui a guidare (°). Mike ha bisogno di avere il controllo su tutto ciò che decide di fare, appunto dal guidare, da una iniziativa "bellica", dal decidere come, quando e dove, uccidere la persona designata. Un cecchino in piena regola, uno che lavora perfettamente e con successo, quando è da solo. Ma quando si ritrova in gruppo, la sua mente riesce ad estraniarsi continuando il suo lavoro in solitudine, senza fantasticare, ma elaborando piani su piani da mettere poi in atto. Tende ad annoiarsi in fretta, ad innervosirsi ed è in questi frangenti che diventa pericolosamente feroce. Il bisogno di "agire" è per lui fonte di sfogo, un bisogno quasi fisiologico. A differenza delle altre due personalità, come Letizia e Monk, Mike è ostile con me, prima di tutto, e poi con il mondo esterno. E' metodico, perfezionista, un piantagrane, deve essere in continuo movimento, sia fisicamente che mentalmente. Se dovessi definirlo usando una banalissima metafora, direi che è un fiume straripato anni, anni fa. Un mastino, quando segue una traccia o la fiuta (l'odorato sensibile e l'udito fino è sicuramente suo) non la molla. E' tenace, ha un carattere forte, ma è PERICOLOSO. Incarna il prototipo di "soldato perfetto", una "macchina da guerra" fatta e finita; ma quando una personalità di questo tipo, si ritrova a dover sopravvivere nel mondo civile, un mondo che non è il suo, non è "fatto per lui", allora ha necessità di cercare "qualcosa da fare che si avvicini alle cose che lui conosce bene". Prima fra tutte: guidare. Cercare (es. la maestra)... Ma dopo arriva la noia, già, perchè le persone che scova, dopo, dovrebbe ucciderle. Tende ad annoiarsi in fretta, ad innervosirsi ed è in questi frangenti che diventa pericolosamente feroce. Il bisogno di "agire" è per lui fonte di sfogo, un bisogno quasi fisiologico. Il suo addestramento è cominciato alla base americana, quando avevo quasi tre anni, così come per le altre personalità. Con Mike, però, ci hanno speso più tempo, erano interessati al risultato finale, perchè certi che sarebbe venuto fuori un gran soldato. Sinceramente non so dire se Mike è ad oggi un buon risultato, posso dire però, senza ombra di dubbio che la sua personalità mi fa paura ed è ora di "debellarlo". Altra "caratteristica" di lui è la continua sensazione di "fastidio" che gli è rimasta appiccicata dentro la pelle, non è in superficie, potrei collocarla nei polmoni, come se una volta respirata, lì si fosse fermata.

Dalla mail del traduttore del libro di Regina Louf dopo un incontro con K

Torno a ribadire che K. non parla mai volentieri di Mike. E temo che lo protegga. Se accenno alla cosa, in genere glissa. Oggi, più per farmi contento che per altro ha detto "Mike sa fare solo quello (senza specificare cosa). Ma poi, un poco dopo: "Chiamo Mike, il supereroe!" ... Una volta in macchina, ad un certo punto si è messa a guidare come un professionista della formula uno, passando velocemente anche in stretti passaggi tra macchine. E mi sono piuttosto spaventato. Ho reclamato ma, sul momento, era come se la macchina attorno fosse un nemico che la ostacolava

Sonderkommando

Bambini di sei- sette anni dovevano compiere azioni da "necrofori" simili a quelle dei [Sonderkommando dei Campi di Sterminio](#): un altro ri-vissuto molto intenso va a confrontarsi con **"La strage del levante"**.

Lo facciamo precedere da osservazioni immediate - 22- agosto 2008 -

Scrivo senza aver ancora letto quello che ha scritto K. Mi ha chiesto di scrivere qualcosa sulla sera in cui è stata male.

Parto da qualche ora prima quando, di fronte ai numerosissimi turisti, al parcheggio stracolmo di macchine e all'idea di entrarci ha avuto una crisi per cui ce ne siamo andati (con mio dispiacere non tanto per non aver potuto visitare il luogo ma perché è come se con quelle crisi rompesse un armonia, io inizio a non sopportarla e riesce a scatenare una sorta di reazione tendenzialmente violenta anche in me e che controllo con molta fatica). Le solite crisi già viste quando "sente" la folla: dice che in quei momenti vorrebbe avere un mitra e sparare a tutti. Il mattino era tranquilla, sembrava serena, poi è bastata quella visione per scatenare qualcosa (una personalità?). Nel pomeriggio poi diceva di essersi tranquillizzata ma io avevo comunque l'impressione che non fosse sincera che stesse mascherando, la sentivo "strana". La sera, di nuovo a cena, la crisi si è presentata, i tavoli troppo vicini le danno fastidio, le porte aperte anche, vuole sedersi sempre vicino al muro, quella sera eravamo in mezzo alla sala. Qualche minuto (le chiedevo dei suoi e del suo periodo in via santa chiara, poi mi ha chiesto di cambiare discorso perché aveva le lacrime, vedevo che si sforzava di non piangere) e poi sembrava di

nuovo tranquilla. Abbiamo ordinato del vino e credo ne abbia bevuto un po' troppo, siamo usciti e abbiamo iniziato a camminare per prendere un po' d'aria e mi ha raccontato l'ultimo ricordo. A quel punto si è messa a piangere ma sentivo che era sincera, tant'è che vicini all'albergo per mano mi sembrava di avere una bambina di sei anni e sentivo che era lei e nessun'altra, una bambina distrutta, come se la stessi portando via da quella cella.

In camera nel dormiveglia faceva gesti con le mani, come stesse contando, diceva cose che però non sono riuscito a capire tranne quando mi ha chiesto se secondo me era intelligente e poi ripetendo "io sono molto intelligente" poi se le piacevo fisicamente. Mi sembrava di nuovo fuori di sé: ero abbastanza preoccupato perché avevo di nuovo l'impressione che potesse ripartire una crisi violenta da un momento all'altro, avevo paura di non saper gestire la situazione. Dopo un po', rassicurata sul fatto che le stessi vicino, si è addormentata. Questa, un po' sinteticamente, la cronaca vista e sentita da fuori.

Nell'esposizione è da notare un particolare caratteristico dei tentativi di conservare un elemento di coscienza e razionalità: il "contare".

Nel ristorante ad un certo punto mi sono sentita piccola e guardandomi intorno scorgevo i visi sorridenti degli altri commensali e sembravano contenti, a loro agio ed io diventavo sempre più piccola ed impacciata e fuori posto. Pensavo:

- sono tutti normali, io cosa c'entro?
- Io sono un mostro e non valgo nulla.

Il bello è che tutto stava capitando in modo del tutto sano, sì, perché non c'era invidia nei confronti degli ignari presenti, io stavo pensando e provando le stesse cose di quando avevo sei anni e nello stesso modo, il mio, presente, lucida e senza scappatoie (fantasie). Ero cosciente di stare male anche se ad un certo punto ho chiesto a V. di cambiare discorso altrimenti avrei inondato il ristorante a furia di lacrime ... uscivano copiose, erano inarrestabili. Abbiamo ordinato una bottiglia di vino. Usciti dal locale ero alticcia ma presente, sentivo di essere io ma decisamente più piccola, avevo sei anni ed ero immensamente triste come non ricordavo. Avevo le gambe che mi dolavano, faticavo a stare in piedi e camminare.

Inizio a parlare e racconto al mio prode cavaliere della settimana da incubo che avevo vissuto.

- Qualche mese dopo avere iniziato la prima elementare, un signore

ben vestito mi aspettava all'uscita della scuola per accompagnarmi a casa. Salgo su una macchina grande e scura e dietro c'era un signore, ben vestito, mentre il primo si siede davanti al posto di guida. Non ricordo il viaggio, quando mi sveglio sono dentro una piccolissima stanza, c'è una branda, un sottile materasso ed un lenzuolo bianco lo copre. In un angolo c'è un buco con un coperchio di legno e vicino un rotolo di carta igienica. Non ci sono finestre. La porta che mi tiene all'interno è di metallo. Nel centro della stanza penzola una lampadina che rimane sempre accesa, tranne una volta, un signore l'ha cambiata immediatamente. Dopo molto tempo sento dei passi, la porta si apre ed una persona mi lascia per terra un bicchiere di latte tiepido e un pezzo di pane. Il primo giorno era passato così. Nessuno mi aveva detto nulla, non mi avevano spiegato perché ero lì, pensavo di essere in prigione perché avevo fatto qualcosa di sbagliato, eppure a scuola andavo bene, non litigavo con nessuno, a casa andava bene, con gli zii anche. Il secondo giorno non so a che ora, sono entrati tre uomini adulti tra i venticinque ed i trenta anni e mi hanno violentata, così, senza motivo. Per tutto il tempo non hanno parlato, ne tra di loro ne con me. Mi hanno violentata a più riprese, cioè, mi violentavano per tanto tempo e se ne andavano, poi ritornavano, facevano e se ne andavano, così per cinque volte ad intervalli regolari. Lo so perché lì non c'era niente da fare e contavo, stavo molto male ma contavo. Poi è arrivato il latte ed il pane, ho bevuto il latte ma il pane non riuscivo a masticarlo mi facevano male le gambe, la pancia, le braccia e avevo delle macchie rosse, rosse all'interno delle cosce, sul sedere, intorno al collo, sulle braccia, sui polsi e intorno alle punte marroni che ho sul petto. Sono stanca, vorrei chiudere gli occhi ma ho paura che entrino all'improvviso per farmi del male, mi mancano i miei genitori e la scuola e non posso scappare. Crollo in singhiozzi. Il terzo giorno sono vigile, mi siedo vicino alla porta e ascolto per tanto tempo, ogni tanto sento dei passi, qualcuno sta per aprire la porta ma poi va via succede venticinque volte e poi il latte con il pane. Le macchie rosse hanno cambiato colore. Il quarto giorno due persone adulte, maschi entrano nella cella e mi picchiano, mi danno calci e pugni e fanno attenzione a non colpirmi la faccia e il busto. Mi picchiano tanto e forte come se ce l'avessero con me. Il quinto giorno succede come nel terzo. Mi sento male, ho pensieri brutti e ogni piccolo rumore mi fa saltare, passo il tempo raggomitolata in un angolo coperta dal lenzuolo, mi dondolo e sono spaventata, piango e mi dondolo. Piango senza fare rumore, scendono solo le lacrime e conto le dita delle mani e dei piedi. Il sesto

giorno due signori mi fanno una iniezione sulla gamba e i pensieri brutti vanno via, mi sento tutta leggera e non ho più male al corpo, sento anche che mi stanno accarezzando lì dove ci sono le macchie e infilano le dita poi mi abbracciano e mi baciano tutto il corpo e mi leccano e poi mi tirano i capelli e mi danno gli schiaffi sul sedere ma io non riesco a reagire ne a sentire tanto male. Mi sento una bambola, sono una bambola. Mi dicono che sono una bambina brava e molto intelligente e che ho superato "la prova" ... Non ricordo in quali condizioni mi hanno riportata a casa, ma dopo quella esperienza io sono cambiata, tutto quello che vedevo era cattivo e pensavo che anche agli altri bambini, i miei compagni di scuola o quelli che incontravo in giro, era capitata la stessa cosa, ma non riuscivo a spiegarmi come mai loro sembravano felici, mentre io avevo sempre pensieri brutti, persone morte o ricoperte di sangue. Loro quindi erano più intelligenti di me se riuscivano a divertirsi e studiare nonostante quello che gli era capitato.

Per me tutto era diverso, io ero diventata "l'angelo della morte": promossa a pieni voti!!! E a far seguito alle precedenti crisi e recuperi - descritti e consapevoli - ecco quanto EMERGE il 23 agosto 2008:

Simbolicamente rappresenta (per me) un muro di gomma che mi respinge, mi rifiuta. Il rifiuto delle cosiddette "persone normali" è fonte di disagio e di grossa arrabbiatura, tanto da desiderare un mitra per falciarle in una volta sola: la folla. Dopo la settimana passata in cella ho notato che i miei compagni mi trattano diversamente come se non mi riconoscessero ed io non riconoscessi loro. Il mio comportamento è cambiato, sono più silenziosa e molte cose che prima mi interessavano mi annoiano, come ad esempio la matematica. Quando sono in classe e la maestra spiega le lettere io sto attenta per un po', poi appoggio il mento sul palmo della mano destra e inizia il buio, ho gli occhi aperti ma sono cieca. Quando il buio sparisce, la mia maestra è già molto avanti con la lezione ed io mi agito perché non so come fare per recuperare quello che ha spiegato. Sono sempre agitata, ho sempre paura che mi portino via per sempre in un posto lontano e buio. I miei compagni ridono ed io non capisco il perché ... Non capisco perché la mia scuola è diventata cattiva, anche i miei compagni e la maestra e i miei genitori, i miei zii, la gente che vedo per strada ... loro sanno ma fanno finta di no. Quando mi guardano in faccia io tiro giù la testa, mi vergogno molto perché non sono più come loro e non devono accorgersi. Io ormai sono diventata una farfalla che diventerà un angelo nero. Io guardo i miei genitori e sono diversi da prima, hanno le facce cattive

e non mi vogliono bene. Mio fratello F. mi odia perché papà prende le mie difese. Io non posso parlare con nessuno della settimana di prova anche se ne avrei molta voglia. Ogni tanto ho male alla pancia e alle gambe, allora se posso mi siedo altrimenti mi appoggio dove capita. A volte ho voglia di scappare ma non so dove andare, a volte ho voglia di morire, a volte ho voglia di urlare ma se poi mi chiedono perché io non so spiegarmi, così penso di farlo e basta. A volte quando sono nella piazza con mia zia penso che sono sola, anche quando sono in classe penso che sono sola e anche a casa. Sono sempre da sola e la testa si riempie di pensieri, di domande e immagini brutte che mi fanno stare male e allora sento il cuore che va veloce, veloce, arriva sino alla gola e devo respirare forte tante volte perché la smetta. Mi viene un gran caldo e divento stanca subito, voglio dormire sempre.

Una descrizione agghiacciante: i "Film pornografici"

A queste descrizioni già abbastanza conturbanti, segue una precisa descrizione di set cinematografici e contenuti di filmati pornografici con torture sessuali - e violenze di ogni genere fino all'uccisione - di bambini. Le date vengono presentate con i caratteri della scrittura a mano quando sono state segnalate dalla protagonista stessa come significative - di crisi in corso ad esempio - e non solo indicative di emersione di ricordi.

08 ottobre 2008 Ore 11.45

Dovrei fare la spesa, ma stamattina di uscire proprio non mi va. Sono assonnata e lenta nei movimenti e vorrei piangere a dirotto, ma il colore rosso me lo impedisce. Ci sono volte che rifiuto i consigli, come ad esempio: "non si fissi sulle cose" ... Eppure quelle fissazioni nascondono segreti, il rosso è un coperchio che deve essere sollevato, non posso aspettare, altrimenti avrò sempre timore. Mentre ero sul terrazzino con la gatta, il ricordo di una stanza rossa è affiorata nella mente, poi una gialla, poi una verdee man mano che ricordavo sentivo il corpo pesante, le gambe gonfie e la solitudine insieme alla disperazione prendevano posto, ma di piangere nulla. La stanza rossa ... forse non era rossa, ma nella mia mente quella particolare stanza era a tutti gli effetti di quel colore. Veniva usata per fare filmini pornografici, per violentarci, per picchiarci, per uccidere riprendendo il fatto. Da quella stanza molti di noi bambini ne sono usciti cadaveri. Rossa per il sangue, un obitorio infantile,

l'anticamera della morte. Ricordo di avere vomitato parecchie volte, anche verde, avevo delle crisi di pianto e urlavo, mi dondolavo e contavo gli anni che avevo all'ora ad alta voce: uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette. e ricominciavo sino a quando con una iniezione crollavo sul pavimento tramortita, ma abbastanza cosciente per rendermi conto che mentre mi stavano violentando in tre (ragazzi tra i 16 ed i 18 anni) e filmando (un uomo sui 45 anni), a pochi passi da noi c'era un bambino piccolo di 5 anni, aveva un cerotto grande e grigio che gli impediva di urlare, stava piangendo e tremava tutto. Aveva i capelli chiari, forse biondi, corti e mossi ed era nudo. Sentivo il suo respiro affannoso, lo avevano messo pancia in giù e la corda gli passava tutta intorno al corpo, partiva dal collo e poi le braccia, la vita, le caviglie ed i polsi e quando il bimbo cercava di divincolarsi la corda gli stringeva forte il collo e la faccia diventava tutta rossa. Poi è arrivato un adulto abbastanza giovane con gli occhi da pazzo e gli ha aperto le gambe ed infilato una cosa marrone, lunga, ricoperta di pallini in rilievo. Ho visto il sangue schizzare, la corda gli stringeva il collo ed il viso aveva un colore viola scuro, poi il corpo del bambino si è afflosciato e vicino c'era tanto sangue e qualcuno stava filmando. Non sentivo più il suo respiro. Prima di portare via il corpo del bambino si fumarono una sigaretta. A me dopo la violenza mi presero a sberle, tante su tutto il corpo, partendo dal viso. In un'altra parte della stanza c'era anche una bambina di 8-9 anni nuda anche lei, la stavano preparando per filmarla ma aveva sul viso e sul corpo delle macchie rosse e le usciva sangue da sotto. Sembrava una bambola, non reagiva, l'avevano sistemata contro il muro, seduta, ma lei crollava da un lato, allora entra un signore con il camice bianco, le prende la mano e poi dice: è andata (in francese). Il sangue non veniva tolto, piaceva molto a loro, più ce n'era e più diventavano cattivi.

11 ottobre 2008

Nel collegio di Nizza c'era un'atmosfera c'è di tutto, un turbinio da mal di testa e nausea. La prima cosa che mi viene in mente ora è l'assoluto distacco che vivevo tra il mio corpo e la mente. Lasciavo che al mio corpo facessero quello che volevano (tanto non c'era via di fuga), la mente invece era viva, sentivo che era mia alleata, mentre tutto il resto andava per i fatti suoi. Come ad e particolare,

sfumature, sensazioni, era un luogo creato ad arte per i bambini, studiato nei minimi particolari, dai colori, ai giocattoli, ai piccoli tavolini accompagnati da piccole sedie e pennarelli, carta, matite colorate, lavagnette e gessetti di varie dimensioni e colori. Nell'aula - asilo l'atmosfera era rilassante, potevamo giocare anche insieme ad altri bambini, ma senza poterci scambiare informazioni su di noi, esempio: "come ti chiami, quanti anni hai, dove abiti... ?".

La stanza era di colore blu molto chiaro, almeno per me, ma probabilmente le pareti erano bianche. Verde invece il refettorio, era un luogo abbastanza rilassante, sapevamo che per almeno una mezz'ora abbondante, nessuno sarebbe arrivato per farci fare cose strane. La stanza che più di tutte mi terrorizzava era la rossa, la stanza della morte. Poteva succederti di tutto, anche di morire. Ho visto due bambini morire, c'erano pochissimi maschietti e li hanno uccisi. Il collegio era per bambine, così ci dicevano, ma alcuni erano bambini travestiti da bambine. Nella stanza rossa gli adulti erano molto cattivi, gridavano sempre, dicevano parolacce e a volte avevano la bava alla bocca quando erano particolarmente contenti nel fare del male alle bambine e gli occhi erano sbarrati e la faccia rossa. Erano sempre agitati, bisognava fare attenzione a non provarli, sembrava a volte che volessero mangiarci talmente ci odiavano. Ci odiavano! Ci violentavano in mille modi, ci torturavano e filmavano. Usavano bastoni lunghi, piccoli e larghi e qualcuno di essi aveva delle sporgenze, poi usavano oggetti di gomma rosa, duri, lunghi e larghi, poi mollette per il bucato, spara chiodi, fruste di tanti tipi, cappucci che mettevano sul pene con i disegni della Walt Disney come topolino, la strega di Biancaneve, altri... li usavano solo gli adulti. Gli adulti quando dovevano essere ripresi nascondevano il viso o con una maschera oppure non si facevano riprendere. Ci trattavano come fossimo delle bambole, ci lavavano, ci vestivano, svestivano e ci muovevano. Il più delle volte eravamo nudi e capitava che dovessimo fare delle cose a due, a tre e in gruppo, ma ci dicevano loro come metterci e cosa fare, poi si cambiava posizione, era una situazione pesante, non dovevamo piangere, ma sorridere e fare solo quello che ci veniva richiesto altrimenti si arrabbiavano. Molti di noi vomitavano, allora ci picchiavano tutti e gli altri bambini ci odiavano. L'atmosfera era nera, molto nera e senza possibilità di salvarsi, io pensavo che in quel

collegio sarei morta, l'ho desiderato per la verità ... Ero convinta che in un modo o nell'altro mi avrebbero eliminata.

Per quanto riguarda le emozioni ... sono in continuo movimento e fanno male, non riesco a descriverle, sempio la vagina, anche se provavo schifo, lei era eccitata.

Mi vergognavo tantissimo. Non ci capisco niente !!!

Facciamo precedere il testo scritto dalla protagonista da osservazioni immediate di un amico/testimone - "cronaca vista e sentita da fuori" - che valorizza la testimonianza diretta, così spiegandola:

E' da tempo che non la vedevo star male così. Ieri, ma non so darne significato, ci stavamo parlando attraverso il vetro della finestra, io dentro, lei fuori a fumare: ad un certo punto non mi ricordo per quale motivo si è messa a ridere scoprendo molto i denti e per un attimo ho visto il suo teschio, il suo cranio che rideva di una risata macabra e disperata come in una metamorfosi, uno zombie, in cui la carne si dissolve lentamente lasciando solo ossa e nulla più. Se può valere come testimonianza...

Questa lucida relazione - che è stata per giorno per giorno completata a voce nelle sue valenze emotive, va confrontata e avvalorata non solo da La strage del Levante di cui sopra, ma dalle numerose e precise descrizioni - non ancora pubblicate - che, nei rivissuti divenuti coscienti di altri sopravvissuti, ricostruiscono feroci orgiastiche stragi: perfettamente analoghe anche se avvenute in date diverse e in localizzazioni geografiche differenti.

31 dicembre 2008.

Ricordo:

Sono lì, sulla nave, grande, in mezzo al mare. Sono lì ed ho sette anni. Mi trovo all'interno di una cuccetta da quattro posti letto ed uno stretto corridoio breve divide i due letti a castello" Siamo cinque bambini, tre maschi e due femmine, i maschi sono seduti di fronte a noi che stiamo dall'altra parte del corridoio sedute sul letto più basso. Ci guardiamo in silenzio, respiriamo lentamente, immobili e con i visi scuri, preoccupati. Nella cuccetta c'è un piccolo bagno, vicino al lavandino un asciugamano bianco pende da un gancetto. La saponetta usata è posta da un lato del lavabo. Accanto alla tazza, un rotolo di carta igienica appena iniziato. La poca luce entra dall'oblò situato al centro del piccolo locale e c'è un'atmosfera di attesa. Ho paura. Conto il numero delle lenzuola (10), conto il

numero dei cuscini (4), conto le federe (4), conto quante mani ci sono qui (10), le dita delle mani (50) e dei piedi (50) e poi i pollici (10) e gli alluci (10) ... 2 maschietti hanno i capelli biondi, ma non dello stesso colore, né tipo, tutti e due hanno gli occhi chiari, uno grigi, l'altro azzurri. Il terzo maschietto ha i capelli castano chiari con occhi scuri, la bambina accanto a me ha i capelli medio lunghi con la frangetta, il colore è lo stesso dei miei capelli, castano scuro, gli occhi della mia vicina sono castani. Siamo sedute accanto senza sfiorarci e con la mente siamo lontane anni luce, come del resto anche i tre maschietti. Ci troviamo nella stessa stanza, ma non sappiamo perché - Non ci conosciamo.

All'esterno la porta è sorvegliata da un adulto. Aspettiamo un sacco di tempo. Ad un certo punto un ragazzo sui venticinque anni entra reggendo in mano un vassoio con sopra cinque bicchieri di latte bianco caldo e cinque pagnotte dolci tiepide. Distribuisce il cibo, ma aspetta nella stanza con noi, aspetta che ognuno finisca di mangiare per portare via i bicchieri vuoti, cinque bicchieri vuoti. Ricomincio a contare: ci sono 10 paia di scarpe, 10 occhi, 5 bocche. 5 nasi, 10 orecchie, 5 colli, 10 ginocchia, 1 oblò, il mare, tanti pesci, tante onde, tante gocce. Ho 7 anni, ho sette anni, ho sette anni, mi chiamo XX, mi chiamo XX, non devo dimenticarmelo,

"ricordati", mi dico mentalmente,

"cerca di non morire, cerchiamo di non morire".

Aspettiamo da così tanto tempo che i nostri corpi, seppur stanchi, non riescono a rilassarsi, neppure gli occhi riescono a chiudersi, siamo vigili, siamo le sentinelle del mare. Ad un certo punto, il ragazzo giovane si ripresenta, ha in mano cinque paia di stivaletti gialli e ci intima di indossarli". Usciamo con lui dalla cuccetta, corridoi lunghi e stretti, porticine che si aprono di metallo pesante, giriamo a destra, poi a sinistra, saliamo, alla fine ci ritroviamo all'aria aperta, c'è vento. La nave è scura e bagnata. Da un punto imprecisato di essa, dallo stomaco, appaiono un gruppetto di bambini, alcuni sono più piccoli di noi (vanno dai 2 agli 8 anni), una decina, forse dodici.. Alcuni adulti appostati alle loro spalle sparano dei colpi di pistola, altri invece sparano degli arpioni piccolissimi che si conficcano nella carne e poi l'adulto che ha sparato inizia a gridare:

- L'ho preso, è mio!

In pochi secondi succede una carneficina, il sangue schizza ovunque,

braccia, gambe, intestini, teste, vengono fatti a pezzi con rabbia, odio e precisione". Il nostro compito (i 5) è quello di prendere ogni resto umano e gettarlo in mare dove alcuni pesci aspettavano di banchettare". Poi un altro gruppetto di dieci dodici bambini usciva dallo stomaco della nave e anche loro venivano sterminati senza pietà e senza fretta". Ore ed ore passate ad assistere allo sterminio di bambini indifesi, nudi, sanguinanti e pieni di lividi ovunque". Assistere senza avere la possibilità alcuna di intervenire, di scappare". Inizio a contare: cinque teste, trenta teste, ottanta teste, novantacinque teste, centodieci teste, cento venti teste, cento quaranta teste, duecento teste ... Mi ripeto mentalmente: - avevo ragione, gli adulti hanno il loro mondo e noi il nostro, ma noi siamo più deboli, non riusciremo mai a sconfiggerli, saremo sempre svantaggiati.

19-13 febbraio 2009: i ricordi si vanno precisando man mano, e la vita quotidiana e i rapporti personali diventano sempre più gradevolmente NORMALI : ma intanto compare ed emerge anche una successiva più adulta versione della "personalità seduttiva" una Letizia consapevole seduttrice e però a grave rischio di suicidio.

Ecco: dalla testimonianza di un amico - il traduttore del libro di Regina Louf:

Mi spieghi perché cerchi di farmi saltare la mosca al naso? Preferirei parlare di cose serie, tipo come stai e come è andata a Nizza. So che non stai bene. Come se si fosse risvegliata (la personalità una volta riconosciuta è rientrata come una lucertola nella crepa di un muro?) ho trovato che diventasse triste, molto triste di colpo. Tornata in sé mi ha detto che non sapeva perché lo faceva, che era vero non stava bene, che ha pensieri di morte (devono averla addestrata, tra le altre possibilità, a pensare di gettarsi da un palazzo di 10 piani, 10 piani, non 5 o 7). Abbiamo parlato del fatto che i pericoli possono arrivare da fuori - come già mi diceva - ma quel giorno ha ammesso il fatto che un altro pericolo arrivava dal dentro. Già lo sapeva - l'ho letto dal sito - io lo sospettavo da un po' (si ricorda la mail sulla personalità?), ma se non altro ne abbiamo parlato

chiaramente. Vorrei ora accennare alcune cose di me, in riferimento - se non ho capito male - ad eventuali ripercussioni emotive su di me. Da quando conosco K, da quando conosco alcuni suoi ricordi e raccolgo alcune sue confidenze, paure, stress, etc. sento che in me una nuova forza prende il posto della tristezza, della paura, o quel che si vuole. E questa è molto più evidente rispetto alla traduzione del testo di Regina. E' come se mi sentissi un chirurgo o - più semplicemente, perché da me non dipende una vita - un tiratore d'arco, per esempio, uno sportivo. Resto concentrato. Ascolto. Dentro di me so in modo chiaro ed evidente che ho tempo anni, decenni per elaborare emotivamente quanto raccolgo, quanto apprendo; ma che oggi, una titubanza può disturbare e forse può persino far commettere imprudenze. Ripeto: non lo faccio apposta. Vado così, in modo naturale. Poi ci sono giorni, in cui sono un po' più debole, un po' più appesantito.

(*) Dopo queste considerazioni - al testo autografo va fatto precedere - ad opera di un altro partecipe amico - una nota riguardante un episodio del 1995: un tentativo - bloccato a forza da un terzo amico - di gettarsi dagli scogli del mare di Normandia:

Ho un forte desiderio di morte. Fortissimo, sconvolgente e ossessivo. Come se dovessi fare qualcosa per provocarla e sapessi (perché insegnata) anche come! Non c'è paura, ma una lucida coscienza e volontà. Voglia di autodistruzione ed è una lotta estenuante, perché ho tutti i miei cervelli coalizzati contro di me, così la volontà, nel tentativo di non soccombere, diventa finta tranquillità, quasi apatia... Le energie spariscono ed è come se nelle vene non scorresse più sangue e la mente, pesante come un armadio a otto ante di legno massiccio, faticasse ad elaborare qual si voglia pensiero. E' frustrante e snervante. A volte penso di non essere in grado di contrastarla, insomma, sento di essere nei guai. Sono nei guai, non so come ne uscirò, visto che il pericolo è all'interno (personalità) e può arrivare dall'esterno.

La sensazione che ho è quella di un cerchio che sta per chiudersi. Nel week end sono andata a Nizza, non ho cercato nulla che potesse ricordarmi la terrificante vicenda della nave, avrei voluto, ma sentivo che il momento era sbagliato, avevo paura che potesse accadermi qualcosa... Sono stata

vigliacca! Comunque ho avuto delle botte di ansia, il cuore che pulsava a mille! Mi sono aiutata con la respirazione, ci ho messo un pò perchè ritornasse a battere in modo normale. Con questi presupposti a me viene voglia di prendermi una pausa ... e nel frattempo ristabilirmi mentalmente perchè sono completamente incapace di formulare un ben che minimo pensiero. Sono in totale confusione, come se tutto ciò che mi circonda avesse perso peso e profondità ... leggero, informe. Mi turba moltissimo la mia apatia, vorrei stare da sola, al buio per almeno due giorni e lasciare la mente libera, viaggiare dove gli pare senza schematismi, senza catene. Ho bisogno di stare da sola!!! Probabilmente sto scrivendo e pensando un sacco di stupidaggini, la crisi non vuole passare e poi, mi piacerebbe capire il mio malessere da dove arriva ...? Sono davvero imbecille !!! Ad esempio ho sentito l'energia andarmi via e la testa è pesante. Mi sento una merda fatta e finita, il più delle volte mi faccio schifo, vorrei uccidermi e vedere il mio corpo frantumarsi sull'asfalto (*) ... ne sento la necessità, la cosa incredibile è sapere quello che proverei nello schiantarmi al suolo...

I volti dei bambini mi accompagnerebbero. Come dicevo ad A., sento il bisogno di cercare un palazzo di dieci piani e lasciarmi andare nel vuoto - al momento giusto - mi mancheranno le forze, scivolerò in un limbo di sogni e non mi accorgerei di niente. Così deve succedere, così è sempre accaduto. La testa continua ad essere pesante ed il corpo leggero. Stasera non esisto, sono un ologramma, un ectoplasma, un fantasma. Stasera avrei dovuto cercare il palazzo ... credo sia proprio il palazzo ... chissà poi cosa significa ...? Sono stanca morta (scusi la battuta). Grazie e non mi sgridi

Fine febbraio 2009 : [gatto e topo?](#)

Mi sono ricordata del sogno di stanotte.

Sogno: sono sul bus (non so perchè, ne dove sto andando), ci sono due ragazzi tra i venticinque ed i trent'anni. Hanno degli zaini scuri che aprono all'interno del mezzo di trasporto e dentro le sacche vi sono dei **gatti neri**. Hanno sulla testa una **macchia rossa**, sangue. Decidono di finirli sul bus. I gatti sono tanti e tutti neri, li guardo e spero che tra essi non vi sia il mio gatto. Mi agitano pochissimo, non voglio sentire i loro lamenti, così mi auguro che mentre vengono uccisi, stiano zitti.

Non voglio ricordare le loro urla strazianti, mentre i corpi vengono fatti a pezzi, deturpati. Sto male, la mente non riesce a pensare, il

corpo è rigido, vorrei solo andare via, scappare da quell'odore di morte, da quel luogo d'inferno, non voglio vedere quegli sguardi terrorizzati, non voglio ricordarmi delle loro voci, non voglio ricordarmi che anche in questa ennesima tragedia **ho perso l'occasione di aiutare** chi era in pericolo di vita.

Non voglio ricordare di essere stata ... Non voglio ricordare di avere partecipato, anche solo per rimuovere i resti dei corpi, a quella ennesima tragedia di sangue.

Il mondo è rosso, la mia vita è rossa, anche all'epoca vedevo rosso. Non voglio ricordare di essere stata vigliacca, di avere pensato a me. Io avevo pensato alla mia vita e volevo di nuovo morire. Ogni volta era come morire, io ero uno zombie, un morto che cammina, senza emozioni, senza rimorsi, senza ricordi, senza linfa vitale. Uccidete anche me e facciamola finita! Prendete anche me! Nessuno voleva uccidermi... in fondo, tenerci in vita è una bella tortura, non trova? Cattiveria gratuita anche questa.

I gatti non piangevano, non si lamentavano, erano svenuti. Li hanno massacrati tutti. Tutti i gatti. Pensavo che ai gatti una cosa del genere non sarebbe mai potuta accadere, invece...

Tutto è di nuovo capovolto, rovesciato, non esiste più un diritto ed un rovescio, tutto può capitare, le regole in verità non esistono.

L'immunità per i gatti non è mai davvero esistita, anche noi possiamo essere uccisi per venire scambiati da altri gatti che a loro volta, quando non serviranno più, verranno eliminati o si elimineranno a vicenda e chi sopravvive, vive... Ma come? Andrà fuori di testa, lo sperano, te lo augurano e se lo augurano.

Andate affanculo, brutti stronzi!!!!!!

O meglio, all'epoca dei fatti, ad un certo momento, quando credevo che ai così detti **gatti** non sarebbe mai capitato nulla che potesse eliminarli dalla faccia della terra, ecco che capita l'esatto opposto. I gatti vengono eliminati, con ferocia, premeditazione. Il mio "mondo" perfetto (si fa per dire) viene stravolto dall'illogicità e soprattutto **svanisce la possibilità di poter salvare gli altri**. Fino ad allora, vivevo nella speranza di non essere uccisa (immunità) e di poter essere d'aiuto agli altri bambini. Ma la carneficina dei gatti ha completamente cancellato ogni futura azione, fare qualcosa era diventato pericoloso. Credo di essermi smarrita allora, di essere andata in mille pezzi, mentalmente **ho fatto un lavoro di ricomposizione alla belle e meglio**, per non impazzire, ho dovuto ristabilire le priorità, e diventare ancora più diffidente, più taciturna.

La prima regola era diffidare degli adulti.

La seconda non fare la spia, costi quel che costi (nei confronti degli altri bambini),

la terza non morire.

La quarta se posso aiuto.

La quinta l' adulto è un nemico e va eliminato.

Questa regola era per me giusta, ed in realtà andrebbe messa al primo posto, esattamente come feci allora.

Probabilmente per infilarli negli zaini li hanno dovuti tramortire.

A questo punto - 28 febbraio 2009 - può finalmente cominciare una **totale rimonta**:

Forse si è creato semplicemente dello spazio...

Oggi in particolare mi sento "disarmata", "neutralizzata", come quando si disinnescano le bombe per renderle inoffensive. Quindi posso affermare dignitosamente e felicemente, con una nota di orgoglio, che SONO IO a scriverle. **IO SONO, IO ESISTO, IO PENSO, IO FACCIO**, ecc, ecc, tutto in prima persona "singolare". E quanto si sta bene... La cosa bella è che da oggi tutto può cambiare, ricominciare, recuperare. Sono single a tutti gli effetti. Ho ripreso possesso del mio cervello, la community si è sciolta come neve al sole o "stanza delle riunioni". Mi sento vecchia e nuova allo stesso tempo. Sono in mezzo all' Oceano, sola, e nuoto usando lo stile che più mi piace, tanto, prima o poi, da qualche parte arrivo. ... sento la testa completamente vuota, come se, tutto ciò che ho imparato sino ad ora, fosse sparito nel nulla. E' normale? Non mi riferisco solo alle cose imparate dall' addestramento, ma anche al resto, come ad esempio le scuole fatte, i libri letti, le esperienze vissute. Dove è finito tutto ciò? In qualche anfratto del cervello?

Per me è tutto completamente nuovo ed allarmante. Credo di non sapere come si fa a vivere da questa parte. La mia paura è quella di non riconoscere più i "cattivi", di non riconoscere il bambino violentato, di non sapere più distinguere niente e nessuno.

Mi viene da dire:

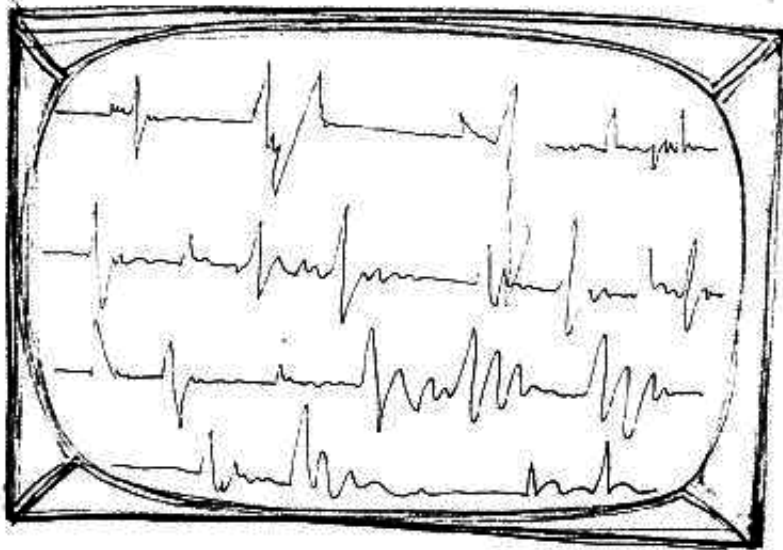
- Ho perso i miei super-poteri, ed ora che faccio?

E non solo! Aggiungo:

Senza è meglio o in fondo mi sentivo protetta dalle mie personalità...?

Sono spoglia, a nudo e in balia del vuoto che non è lo stesso vuoto lasciato da una persona cara, ma un' assenza senza nome. Forse si è creato semplicemente dello spazio... e in quello spazio mi sono persa, per ora. Oppure sto riflettendo sul da farsi.

30/06/28.



LUCE BIANCA
 MUSICA "TIPO SPOT"
 FRASI CAPO O FRASI CAPITANE CON VOCE DI FONDO

*luce bianca - musica tipo spot - copricapo con voce di fondo
 - frasi "capo" o frasi "capitane"....*

RESILIENZA e RECUPERO

1. La prima di queste "vittime consapevoli" ha iniziato il suo percorso chiarificatore nel 1994: l'originaria testimonianza-denuncia prosegue con continui aggiornamenti e successive precisazioni.
2. Nuovi casi e nuove testimonianze si sono succeduti nel frattempo - italiani e stranieri - fornendo un enorme dossier scritto e documentato.
3. Si tratta di un dossier non pubblicabile se non in parte minima per la sua mole e per la delicatezza di alcuni dati.
4. Per semplificare e condensare il materiale raccolto e trasmissibile, hanno la precedenza gli scritti di prima mano ITALIANI con parziali traduzioni estemporanee: in altri testi si trovano stralci di testimonianze scritte in altre lingue.
5. Per l'importanza descrittiva del contenuto e per la priorità della sua presentazione alla prima ["testimonianza italiana"](#) nel sito internet è stata aggiunta in rete una parziale [traduzione in inglese](#).
6. Per essere riconoscibili a prima vista come **documenti non elaborati** tutti i testi derivati da dirette esperienze sono riportati trascritti in caratteri mimanti la scrittura a mano, differenti per ciascun testimone.
7. Questo libro - il cui punto cardine è il concetto di [MEMORIA](#) - ospita la parte documentale di questo file/capitolo - come emblematico della possibilità e concretezza dei [rivissuti](#) e della realtà "non fantascientifica" dell'estrema malvagità umana.
8. Le testimonianze verbali in continuo svolgimento sono avvalorate anche da **FOTOGRAFIE AUTENTICHE** a comprovare gravissimi [esperimenti ostetrici](#) su bambine e **CONSEGUENZE** di [esperimenti](#) "farmacologici" (?) di natura non appurata su bambini di entrambi i sessi.
9. La maggioranza internazionale dei testimoni - di fatti rivissuti spesso moltissimi anni dopo - di vittime sopravvissute è costituita da DONNE adulte: forse perché sopravvissute in maggior numero, o forse perché meno intensivamente torturate e depersonalizzate.
10. Importantissimi documenti riguardanti MASCHI come vittime sono esemplificati e discussi in un altro file/capitolo [Mind Control Victim Awarded \\$1 Million](#) in cui si citano informazioni precise tratte dalle accurate ricerche della [The Johnny Gosch Foundation](#). (Il relativo filmato "cancellato" nel 1994 *Conspiracy of silence* è però ancora rintracciabile e [scaricabile](#).)
11. **Le documentazioni dirette e le testimonianze sono proposte anche - come scopo non certo secondario - per suggerire riferimenti concreti e incoraggiamenti a vittime non ancora consapevoli**

1. Va comunque sottolineato che parte di questi dati riguardanti Abusi commessi in nome della Medicina sono accompagnati da testimonianze di [Addestramenti e Stragi](#).
2. Come si legge - ad esempio nel sito della [Fondazione Johnny Gosch](#) - e si deduce nei paragrafi successivi, si tratta di delitti su vasta scala e poliedrici commessi da un organizzatissima corporazione di cerchio di porno-pedofilia. Dati precisi evidenziano come questo stesso circolo di porno-pedofili sia collegato con riciclaggio di denaro, traffico di droga e di armi ecc.



Da una mail del 21 marzo 2009 arriva una nota di speranza come CONTINUAZIONE - non contraddittoria ma graduale e coerente - di tutti gli altri scritti:

Riflettevo sulla domanda

- sono intelligente?

*- **Chi vede adesso? Mi vede? Mi riconosce? Sono IO.***

L' intelligenza è per me, non una personalità, ma qualcosa che mi appartiene da sempre, come un pensiero personale, un' opinione, un disegno, un ricordo che per anni sono stati sepolti da altro e altro ancora. Adesso quel modo di sentire e vedere la realtà è di nuovo con me, pulito, rispolverato: è vivo, lucido, pressante, pulsa... Rivedo le distanze, risento le persone, riguardo gli spazi ampi, rivedo le possibilità e tutto ciò mi era mancato...e tanto!!! Il pensiero libero... la fantasia... tutte cose che posso ripermettermi di FARE!!! E disfare a mio piacimento. Non si smette mai di imparare, ne di ripassare.

*Ho scoperto che anche il ripasso è fondamentale. In fondo, quando ricordiamo, ripassiamo, ripercorriamo, **ritorniamo***